

LOTTIAMO PER LA FRATELLANZA ITALO-SLAVA E PER IL RISPETTO DEL TRATTATO DI PACE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 CAPODISTRIA, Tel. 78.

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 1.440.--, semestre Jugl. 750.--, trimestre Jugl. 350.--, Zona A: anno L. 2.880.--, semestre L. 1.500.--, trimestre L. 780.--, JUGOSLAVIA: anno din. 480.--, semestre din. 250.--, trimestre din. 130.--

ANNO I - N. 8 - UN NUMERO JUGL. 7.-- - DIN. 3.-- - L. 15.-- SABATO, 11 SETTEMBRE 1948

IL POTERE POPOLARE meta della lotta delle masse democratiche del Terr. di Trieste

Di fronte alla campagna calunniatrice, provocatoria e menzogniera dei nemici del potere popolare che già da tre anni viene condotta contro le conquiste della lotta di liberazione e fra esse la maggiore - il potere popolare - di cui godono gli abitanti della zona B del Territorio di Trieste, è necessario dire in questa sede alcune parole.

Ciò è tanto più necessario in quanto agli acerrimi nemici del popolo e della democrazia si sono uniti altri provocatori ed agenti che sotto la parola d'ordine dell'internazionalismo fanno risuonare lo stesso disco del C. L. N. dell'Istria cercando di ingannare la gente non informata con la diffusione della parola di ordine di un non si sa quale terrore nella zona B.

Tutto ciò viene fatto, quasi fosse possibile distruggere il lavoro di migliaia di uomini operosi ed intelligenti; quasi fosse possibile distruggere le leggi scritte nonché la loro realizzazione in men che non si dica, quasi fosse possibile costringere gli uomini a vedere altro quel che esiste, quasi che i fatti non sono più fatti solo perché qualcuno così dice e scrive, solo perché la reazione ed i provocatori del genere di Vidali si fanno in quattro per dimostrare un'ipotetico terrore nella zona B.

Fortunatamente però la situazione non è quale la vorrebbero la reazione ed i provocatori. Nella cosiddetta zona B, amministrata dall'esercito jugoslavo, agiscono gli organi del potere popolare riconosciuti dall'amministrazione militare. Essi sono il potere legale del popolo, che è stato creato durante la lotta di liberazione. Oggi continua a crescere, a rafforzarsi in tutti i suoi dettagli, attraverso ad una ininterrotta lotta contro i nemici del popolo, delle conquiste democratiche e del progresso, contro tutti gli speculatori e sfruttatori. Un tale potere è stato possibile creato soltanto attraverso la lotta contro i nemici del popolo e conservarlo all'aiuto disinteressato offertoci dai popoli jugoslavi e dalla VUJA, la quale ha riconosciuto e rispettato lo stato esistente nel quadro degli accordi di Duino.

Sono caratteristici i seguenti fatti: il potere si trova saldamente nelle mani del popolo lavoratore, il quale regola la sua vita interna attraverso le sue rappresentanze. Gli organi del potere sono profondamente popolari ed eletti democraticamente con elezioni segrete. Gli organi della difesa e dei tribunali sono egualmente eletti ed essi provengono dalle file del popolo. A tal riguardo vale il criterio dell'onestà, della dedizione agli interessi del popolo lavoratore, l'attività. Questi organi si propongono lo

scopo di elevare continuamente il livello di vita delle masse lavoratrici, l'elevazione e la diffusione della cultura popolare, lo stabilimento di una perfetta parità di diritti sotto tutti gli aspetti che deve servire di esempio del regolamento e degli aspetti suoi della questione nazionale in tutto il territorio di Trieste. Non è possibile negare all'azione del potere popolare successi ben visibili. I dati parlano chiaramente nella lotta vengono naturalmente presi provvedimenti repressivi a carico dei nemici del popolo e della democrazia, degli speculatori e dei disgregatori che frappongono ostacoli al potere popolare sulla via della costruzione e della democratizzazione. Questa opera umanitaria verrà assolta anche per l'avvenire dagli organi del potere popolare.

Quantunque la reazione nuova all'assalto di tutto ciò già da tre anni in qua, nondimeno essa non ha conseguito alcun successo. Che cosa potrebbero poi conseguire alcuni provocatori e disgregatori, fannulloni e parolai che si sono lanciati a tutta forza contro le conquiste del popolo lavoratore nostro, contro la fratellanza, l'unità ed il potere popolare. Il popolo non ne vuol sapere di essi e continua a crearsi un migliore avvenire raddoppiando i suoi sforzi. Si doveva nondimeno urlare sulla falsariga del C. L. N. istriano. Lo scopo di questa campagna diventa ora chiaro anche a coloro che non hanno avuto ancora la possibilità di esaminare più da vicino la nostra situazione, di parlare con il nostro contadino, colono fino a ieri ed oggi padrone sulla sua terra, di parlare con il nostro operaio e il lavoratore intellettuale. Si doveva isolare da tutti coloro che stentano nella Jugoslavia partendo da noi. Come la gente può credere che nella Jugoslavia esiste il terrore se la situazione nella zona B è normale? Perché il tradimento del movimento democratico triestino fosse completo e si realizzassero i piani, si doveva isolare da tutti coloro che gli possono essere d'aiuto, spezzare il territorio in due zone, togliere alle masse antifasciste di Trieste ogni punto d'appoggio, ogni speranza in un vicino avvenire più bello e particolarmente ogni aiuto delle masse democratiche della zona B alla loro dura lotta contro l'imperialismo. La manovra non ha avuto alcun successo grazie alla maturità politica delle nostre masse. Coperti dal ridicolo e messi nell'impossibilità di agire alcuni capocolla hanno abbandonato il campo di battaglia, scegliendosi una vita libera e pacifica.

L'appello «Lavoratori andate nella zona B... abbiate pazienza ecc. si è rivolto contro di essi

perché noi desideriamo che il proletariato triestino e le masse democratiche vedano la costruzione delle case cooperative, osservino come i nostri villaggi costruiscono il loro centro culturale con il lavoro volontario, parlino con gli operai ed i pescatori della nostra situazione, si convincano che la zona B continuerà ad essere nel territorio di Trieste un centro di irradiamento della democrazia ed un saldo appoggio per le masse democratiche di Trieste. Che si convincano quanto sia grossolana la menzogna sul terrore nella zona B, quanto bassi sono gli scopi dei frazionisti che questi nascondono sotto quella parola d'ordine quanto fatale può essere diventata per l'ulteriore corso degli avvenimenti se in tempo utile non la storchiamo respingendo i provocatori ed i calunniatori.

La popolazione democratica di Trieste ha nella sua lotta implacabile contro l'imperialismo alleato e compagno di lotta fedele nelle masse democratiche della zona B e può fidarsi di esse.

Noi continueremo la costruzione, rafforzeremo e coltiveremo tutte le conquiste della lotta di liberazione lottando ininterrottamente contro l'imperialismo ed i suoi agenti perché sappiamo che la nostra democrazia e il fine che si propone la lotta delle masse democratiche di Trieste.

Vilfà fascista: Buie insegni! VIVISSIMO SDEGNO PER L'ESECRANDO DELITTO

L'inchiesta procede alacramente: le autorità mantengono il più assoluto riserbo - Il popolo chiede la severa punizione degli esecutori materiali e dei mandanti - I caduti, due comp. combattenti

Continuando a destare vivissima impressione l'esecrando delitto commesso dai terroristi in quel di Buie.

La tragica fine dei due giovani, conosciuti da tutta la popolazione per il loro sentimento antifascista e per la parte da essi avuta nella lotta di liberazione, ha commosso l'opinione pubblica; tutta la popolazione del Circondario chiede che vengano raggiunti e puniti esemplarmente gli esecutori materiali ed i mandanti del nefando delitto.

I caduti giovani sono: Jakomin Giovanni, da Petrovia (Umag) che era stato partigiano combattente e che ultimamente era sottufficiale della IV Armata Jugoslava; l'altro è Jugovaz Emilio, da Merose (Momiato) pure lui combattente e sottufficiale della Armata Jugoslava.

L'inchiesta continua e le autorità mantengono il più assoluto riserbo sul corso della stessa.

La campagna circa il terrore nella zona B, che da tempo sta conducendo il CLN di Trieste e dell'Istria allo scopo di appoggiare le sue richieste per la revisione del Trattato di pace e del ritorno di Trieste all'Italia, si era andata in special modo intensificando negli ultimi due mesi e ciò naturalmente per preparare gli argomenti con i quali sostenere le proprie pretese alla prossima assemblea dell'ONU.

Data l'infondatezza della campagna di terrore, che particolarmente nell'ultimo tempo stava producendo tra la popolazione locale un effetto contrario a quello che la campagna stessa si prefiggeva, erano indispensabili dei fatti senza i quali una tale campagna sarebbe stata insostenibile e destinata a fallire. Ed ecco che il CLN, a scordo di argomenti da mandare all'ONU, mobilita una delle sue squadre (gruppi di resistenza) la quale assunse due antifascisti ex combattenti della Lotta di Liberazione.

La responsabilità di un tale orrendo delitto commesso a danno di due combattenti della Lotta di liberazione contro il nazifascismo, di due onesti lavoratori, in occasione dell'8 settembre, non può che ricadere su coloro che a Trieste già da tempo hanno organizzato ed inquadrato i resti del fascismo per organizzare prodezze e delitti contro i lavoratori, per terrorizzare e scompaginare le forze democratiche al fine di un ritorno al nostalgico passato per il quale vedono maggiori possibilità nell'attuale Italia di De Gasperi e Scelba, che nel TLT, dove l'applicazione del Trattato di pace li priverebbe dell'aiuto e protezione anglo-americana.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

La notizia dell'orrendo delitto ha provocato la più profonda indignazione di tutta la popolazione antifascista del circondario.

LA SETTIMANA POLITICA

La situazione in Germania: Berlino, debolezza degli occidentali - Governi di Francia, governi di un giorno - Le offensive monarchiche in Grecia non smorzano l'attività dei gloriosi partigiani - Il Papa, degradando la missione religiosa, punta sempre più sul fanatismo anticomunista

Certamente, non si può dire che la lotta tra le forze del progresso e quelle del regresso stia languendo. Anzi, essa si acuisce a tal segno che non esiste angolo del mondo, sia pure esso piccolo, che non ne sia tocco.

Il motivo di questo inasprimento va ricercato nella constatazione che le contraddizioni insite nel sistema borghese portano ovunque ad una lotta interna tra capitale e lavoro. Questo perché il primo tende a mantenere i propri privilegi facendo pesare unicamente sulle spalle del secondo le deficienze sempre più appariscenti, ed inaspribili, di un sistema in piena decadenza.

Di fronte a questo tentativo è logica ed umana la ribellione degli sfruttati. La qual cosa porta inevitabilmente ad una dittatura sempre più aperta della vecchia classe al potere, che però, al posto di raggiungere il suo scopo, trova una reazione sempre più forte da parte della popolazione. Ciò è spiegabile dal fatto che sempre nuovi ceti sociali vengono colpiti.

Logico che le lotte interne non possono rimanere localizzate ma si espandono in campo internazionale dando così espressione a due potenti blocchi a capo dei quali stanno gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica. Attorno ai primi si raggruppa disperatamente tutto il marciante di un mondo in dissoluzione che non vuol scomparire; attorno all'altro la forza sana e giovane che, forti della loro esuberanza e dei loro diritti rivendicano un'era nuova basata sulla giustizia sociale e sulla pace duratura. Tale meta può essere raggiunta con la fratellanza tra i

popoli liberati dai loro oppressori. Chiaro che in questa lotta gli oppressi guardano con simpatia e con speranza l'URSS ed ai paesi a democrazia popolare e che questi sentano il dovere di appoggiare e di essere guida a chi lotta per raggiungere a sua volta la libertà.

Alla luce di questa analisi si possono inquadrare gli avvenimenti che si susseguono nel mondo. Il principale dei quali, riguarda la situazione della Germania in generale, e di Berlino in particolare, dove tutto il prestigio degli imperialisti è in gioco.

Infatti di fronte alla loro politica basata sulla montatura di singoli episodi artificialmente creati onde dare un po' di ossigeno all'ammalato ed ottenere effetti momentanei, sta la politica dell'URSS basata sul reale risolvimento della situazione, frutto dell'applicazione della scienza marxista-leninista, il che non può non dare i suoi frutti.

Perciò, dopo avere strombazzato a dritta ed a manca sulla loro potenza e sulla loro sicurezza, gli anglo-franco-americani si trovano con un pugno di mosche, ed a Berlino, completamente in mano dell'URSS. E devono: o cedere, il che significa dimostrare la loro debolezza, o andarsene, il che significa dimostrare ancora più palesemente la propria impotenza.

Il tanto vantato «ponte aereo» per il rifornimento della città, ha fatto il suo tempo. Infatti la stagione propizia sta per finire e, di fronte all'approssimarsi dell'inverno, con le sue condizioni atmosferiche proibitive per il volo degli aerei, il rifornimento sta per cessare con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Tale rifornimento infatti è stato appena sufficiente a sopperire ai bisogni immediati, senza poter illudersi neanche lontanamente di accantonare scorte alimentari sufficienti per l'inverno. Questa, mentre l'URSS aumenta le ragioni dei viveri e comunica di assumersi l'approvvigionamento di tutte le zone di Berlino, il che ha costretto, dopo tante bravate, gli imperialisti a correre a Mosca mendicando una soluzione, i lavoratori berlinesi nel frattempo non intendono permettere ai consiglieri comunali della città di perdersi nella demagogia, ma esigono un lavoro concreto per la risoluzione dei problemi, che sono infiniti.

Per cercare di rialzare le proprie azioni e dare una certa consistenza al proprio punto di vista, espresso dai loro delegati a Mosca, gli imperialisti puntano, con i metodi che ben conosciamo per averli visti più in alto a Trieste, alle provocazioni ed agli incidenti. Mobilitano i bersaneristi, che a Berlino nei settori occidentali della città sono innumerevoli, e su tutti coloro che vivono al margine della società speculando sulla situazione anormale ivi esistente.

Quale sarà la soluzione? La posta in gioco è altissima ed una previsione è azzardata. Possiamo però essere certi che l'URSS, fautrice della giustizia e del progresso, non potrà essere battuta. Con ciò le forze democratiche mondiali faranno un altro passo avanti.

Pure in Francia la situazione è estremamente grave. I governi cadono uno dopo l'altro. La cosiddetta terza forza, in realtà apertamente o per meglio dire creazione dell'imperialismo, manovra

in modo da portare la Francia in mano alla dittatura fascista di De Gaulle. Tutta la sua azione durante il tempo della permanenza al potere non è stato altro che un preparato per giungere a ciò.

Mentre i capi socialisti tentano di salvarci la faccia e sono preoccupati di nascondere la loro vera posizione di fautori ed agenti della borghesia, i loro aderenti alla base, trovano il posto che ad essi compete sul terreno della lotta concreta di rivendicazioni sociali attraverso l'azione sindacale, più forte che mai. Di fronte alle mene ed agli intrighi della reazione, il Partito Comunista francese vigila e chiama il popolo in difesa della Repubblica e della Costituzione minacciata da De Gaulle, portavoce ed espressione della più nera reazione. Sta ora al popolo lavoratore francese di mostrare la propria maturità politica ed il proprio amore per la libertà.

Non può inoltre essere passata sotto silenzio la strenua lotta dell'eroico popolo greco, che con le armi in pugno difende il proprio avvenire contro la dittatura monarchica fascista succube dell'imperialismo americano. Tutto l'apparato statale greco, le armi e gli esperti americani, non riescono a contenere la volontà popolare. Tutti i potenti mezzi a disposizione non riescono a realizzare le promesse sistematicamente e periodicamente lanciate di por fine alla lotta partigiana. Le offensive si succedono alle offensive, ma il risultato è sempre eguale: l'eroica lotta popolare si rafforza sempre più e con successivi contrattacchi libera territori sempre più vasti rimandando a casa, con le pive nel sacco, esercito e gendarmeria fascista. Con grande disappunto di Truman e soci che non risparmiano i milioni di dollari spiliati al popolo lavoratore, coperto di tasse.

Il Papa continua la sua crociata antipopolare mobilitando bigotti e beghine che inconsciamente si prestano al suo gioco senza comprenderne gli effetti. Con le parole d'ordine di difesa della civiltà e del progresso difende i propri ed altrui privilegi economici degradando sempre più la religione. Puntando sul fanatismo religioso, esso, continua imperturbato le orme di Hitler e di Mussolini sulla base dell'anticomunismo, cioè dell'antiprogresso.

Per concludere non resta che constatare come gli imperialisti anglo-franco-americani, pieni di promesse, — con la roba degli altri — nei confronti dell'Italia, in effetti non vogliono ridare alla stessa le colonie come proposto dall'URSS. Di fronte all'invito di quest'ultima, di discutere in seno alla Conferenza dei Ministri degli Esteri il problema, gli imperialisti tirano per le lunghe e manovrano onde far passare il tempo limite concesso agli stessi e rimandare in tal modo all'ONU la soluzione del problema.

Il che praticamente significa non risolverlo mai più o per lo meno, attraverso la macchina dei voti, avere una soluzione favorevole esclusivamente ai propri interessi. Il che dimostra, nel caso concreto dell'Italia, come pure negli altri, che, per gli imperialisti, tra il dire ed il fare c'è il mezzo il mare.

La nascita dell'URSS costituisce l'insediamento di un nuovo fattore nella costituzione degli stati con la conseguente modificazione dei rapporti fra questi dovuta al fatto che questo nuovo elemento — l'URSS — ha a fondamento della propria politica internazionale, della propria azione diplomatica, la lotta per la pace, per la libertà e l'indipendenza dei popoli in special modo di quelli piccoli e quelli sottoposti a regime colono-

(continua in 4.a pag.)

DIECIMILA VISETTI gli occhi velati da una tragica espressione I bambini greci hanno trovato in Jugoslavia quell'affetto e quell'aiuto materno che solo può lenire il travaglio della loro infanzia



Circa diecimila bambini greci sono attualmente ospitati amorevolmente nella Repubblica Jugoslava. Laceri, malnutriti, essi hanno dovuto camminare per giorni onde raggiungere la frontiera e porsi così in salvo dagli effetti bombardamenti cui li sottoponevano i civiliissimi aviatori governativi.

Gran parte di questi innocenti vittime hanno perso uno o tutti e due i genitori uccisi dai bombardamenti, con quegli orridi esecrandi che gli americani non si peritano a denominare «atutli al popolo greco»!

I piccoli vengono raccolti da donne valorose che li conducono, camminando di preferenza durante la notte, nell'ospitale territorio jugoslavo.

Da qui essi, dopo essersi rifocillati e vestiti, vengono scagliati nelle case all'uopo costruite in zone particolarmente salubri.

Passerà molto tempo prima che questi piccoli possano sorridere e giocare: sono queste, per loro, due cose completamente sconosciute. Mesi e mesi prima che dai loro occhi scompaia quell'ombra di terrore cui sono stati condannati dalla cieca brutalità fascista. E quell'ombra è un'accusa terribile.

La prima volta nel corso della storia dell'umanità si è venuto necessariamente a porre il problema generale di rapporti fra paesi ad ordinamenti statali della stessa natura, che pur in un diverso grado di sviluppo, perseguono l'obiettivo di una società, in un primo tempo, di classi non in opposizione tra di loro ed infine di una società senza classi: il problema dei rapporti: fra due paesi che lavorano, a diverso grado di sviluppo, per costruire il socialismo ed il comunismo.

Come ogni altro aspetto e manifestazione della vita sociale anche i rapporti tra gli Stati — di qualunque specie essi siano, feudale, borghese e così via — sono il frutto delle condizioni generali di sviluppo dell'economia, sono cioè il frutto delle condizioni generali di sviluppo dell'economia, sono cioè il frutto delle condizioni storiche, nello stesso modo che lo Stato è il frutto di condizioni storiche. Engels ci dice: «Così, lo Stato non è esistito sempre. Ci sono società che

non determinati, non diremo esclusivamente, ma principalmente della tracotanza, dalla testardaggine? E se così non è, come di fatti non è, perché si cerca di ingannare? Né tantomeno spiega i problemi il gridare «Evviva il movimento internazionalista Comunista» seppur questo grido possa servire egregiamente da noi a nascondere intenzioni demagogiche in contrasto con gli interessi del movimento democratico.

Non si agisce in base a principi con delle frasi, con delle parole d'ordine demagogiche bensì sulla base teorica del socialismo scientifico, cioè della teoria marxista di Marx-Engels, la quale ci insegna che lo sviluppo della vita sociale viene completamente determinato dallo sviluppo delle forze produttive..... quindi le cause ultime di ogni mutazione sociale e di ogni rivolgimento politico non sono da ricercarsi nei cervelli dei uomini, ma nelle condizioni obiettive.

Sul dissidio fra l'Uff. d'Informazioni ed il Partito Comunista Jugoslavo

Rapporti nuovi - problemi nuovi

Con la pubblicazione della risoluzione dell'Ufficio di Informazioni sulla situazione in seno al P.C.J. si è aperta da noi una profondissima crisi con imprevedibili sviluppi ma che comunque, già fin d'ora, dimostra la sua pericolosità fornendo agli imperialisti ed alla reazione in genere un'occasione senza precedenti per incoraggiare e mobilitare le forze antidemocratiche, per tentare di spezzare il movimento democratico locale. Soprattutto l'aspetto del trattato di pace o per la sua revisione viene mutarsi notevolmente per la presa di posizione revisionista abbastanza chiara di forze politiche e dirigenti politici, militanti fino a ieri nel campo democratico, rivelandosi decisamente nazionalisti appunto con la pubblicazione della sunnominata risoluzione. Infatti pure nell'ambito del P.C. TLT elementi opportunisti e nazionalisti mascherati sono venuti a giorno agitando una politica di liquidazione della passata linea rivoluzionaria, di revisione di tutte le posizioni passate, innanzitutto della lotta condotta dal movimento democratico triestino per una giusta soluzione dei problemi della pace, in primo luogo dell'appartenenza statale di Trieste e della regione.

I Nazional-comunisti, gli opportunisti, i liquidatori del Partito sono ricorsi alla parola d'ordine: «pro. Cominform o anticominform» per poter dar mano alla liquidazione del Partito e passare su posizioni di vero e proprio tradimento degli interessi del movimento democratico triestino e di quello internazionale. Essi hanno cercato di far credere che la parola d'ordine lanciata esprimeva un problema di principio; di proposito non si faceva alcuna opera di chiarificazione evitando di spiegare le cause che hanno portato al dissidio: si guardavano bene dal far pensare i compagni e le masse, si preoccupavano soltanto di far presto per rompere il movimento democratico, iniziare ed intensificare la campagna di diffamazione della Nuova Jugoslavia. L'unico argomento agitato era: i comp. dirigenti jugoslavi sono traofanti, testardi, orgogliosi nazionalisti e così via. Possiamo giustamente chiederci: si crede veramente che i fatti storici siano

Per tale ragione anche in questo problema dobbiamo anzitutto esaminare i fatti storici, alla luce delle condizioni obiettive esistenti.

Quali sono questi fatti storici, questi avvenimenti politici? La Risoluzione dell'Ufficio di Informazioni e la risposta del CC del PCI nonché la corrispondenza scambiata fra il C. C. del P. C. (b) dell'URSS e quello del P.C.J. Quali sono le condizioni obiettive in cui si sono generati questi avvenimenti politici? L'esistenza accanto all'Unione Sovietica — paese che ha portato vittoriosamente al potere gli operai ed i contadini nel 1917, che ha costruito il socialismo e marcia a bandiere spiegate verso il comunismo — di un'altro paese, la Jugoslavia — in cui esiste il potere delle masse popolari esercitantesi attraverso un'apparato statale per nulla dissimile, nella sua sostanza e per gli interessi che rappresenta e difende, dallo Stato Sovietico — paese in cui si sta costruendo il socialismo. Quindi per

la prima volta nel corso della storia dell'umanità si è venuto necessariamente a porre il problema generale di rapporti fra paesi ad ordinamenti statali della stessa natura, che pur in un diverso grado di sviluppo, perseguono l'obiettivo di una società, in un primo tempo, di classi non in opposizione tra di loro ed infine di una società senza classi: il problema dei rapporti: fra due paesi che lavorano, a diverso grado di sviluppo, per costruire il socialismo ed il comunismo.

Come ogni altro aspetto e manifestazione della vita sociale anche i rapporti tra gli Stati — di qualunque specie essi siano, feudale, borghese e così via — sono il frutto delle condizioni generali di sviluppo dell'economia, sono cioè il frutto delle condizioni storiche, nello stesso modo che lo Stato è il frutto di condizioni storiche. Engels ci dice: «Così, lo Stato non è esistito sempre. Ci sono società che

non determinati, non diremo esclusivamente, ma principalmente della tracotanza, dalla testardaggine? E se così non è, come di fatti non è, perché si cerca di ingannare? Né tantomeno spiega i problemi il gridare «Evviva il movimento internazionalista Comunista» seppur questo grido possa servire egregiamente da noi a nascondere intenzioni demagogiche in contrasto con gli interessi del movimento democratico.

Non si agisce in base a principi con delle frasi, con delle parole d'ordine demagogiche bensì sulla base teorica del socialismo scientifico, cioè della teoria marxista di Marx-Engels, la quale ci insegna che lo sviluppo della vita sociale viene completamente determinato dallo sviluppo delle forze produttive..... quindi le cause ultime di ogni mutazione sociale e di ogni rivolgimento politico non sono da ricercarsi nei cervelli dei uomini, ma nelle condizioni obiettive.

FRA POCO INIZIERA' L'ANNO SCOLASTICO LA SCUOLA NEL CIRCONDARIO RISPONDE ALLE NECESSITA'

Grande è il progresso avvenuto nel campo culturale nel territorio del Circondario Istriano dalla liberazione ad oggi e particolarmente in questo ultimo anno. Venticinque anni di fascismo avevano portato alla chiusura di tutte le scuole ed istituzioni culturali slovene e croate e all'introduzione nella scuola italiana di un'ideologia razziale che portava all'ideologizzazione dell'aggressione, e di un concetto sbagliato di superiorità nazionale, tutti elementi necessari alla borghesia italiana, che attraverso il fascismo tendeva alla conquista e al saccheggio di altri paesi.

La partecipazione del popolo alla lotta di liberazione e la vittoria sul fascismo gettarono le basi di una rivoluzione in tutti i campi. Al posto di un regime antipopolare subentrò il governo delle larghe masse con la creazione del Potere Popolare. Come conseguenza di questa trasformazione avvenne un grande mutamento nel campo della cultura. Le masse slovene e croate oppresse anche culturalmente per tanto tempo poterono sviluppare liberamente. Immediatamente dopo la liberazione s'iniziò un lavoro lungo e difficile: l'attuazione di un'ampia democratizzazione della scuola italiana e parallelamente a questo lavoro nella scuola, la creazione di istituzioni culturali italiane per la diffusione della cultura fra il popolo. Dopo la formazione del Circondario dell'Istria, nel settembre 1947, il lavoro culturale si accentrò in tutti i settori e l'autorità popolare fece grandi sforzi per superare le varie difficoltà. Furono riparati molti edifici, emanati nuovi programmi ed ordinati libri di testo. Le basi materiali per uno sviluppo della scuola italiana erano perciò gettate, e se i risultati non corrisposero, ciò si deve solamente all'opera di alcuni elementi antipopolari che agiscono nelle scuole stesse e che influenzano anche altri insegnanti. E' inutile democratizzare i programmi e scegliere libri di testo progressisti quando alcuni insegnanti continuano ad insegnare con la stessa mentalità e nello stesso modo di 20 e più anni fa. Pochi sono ancora gli insegnanti che cercano di allargare le loro

TRIESTE, PARADISO DELL'ASSURDO ci si preoccupa di tutto meno che delle reali necessità del popolo

L'industria smantellata, il porto inattivo o quasi, il „signorinaggio“ in auge: questo il quadro della città - In compenso S. Giacomo avrà rifatti i marciapiedi...

Ovunque si guardi, ovunque si cerchi, in ogni locale, in ogni via, il marcio di una società morsa e impastata si rende sempre più evidente in questa nostra città, assuefatta ormai a tutti i sistemi meno che al suo. Ogni giorno colonne di giornali dedicano la loro attenzione alla piaga ormai conosciuta col triste nome di „signorinaggio“. Potere ragazze, figlie di un mondo corrotto, ridotte dalla miseria a fare propri sentimenti bassi e immorali. Come questo non bastasse, lo smantellamento economico viene ad aggiungersi con le sue terribili

Ridotti del 20 per cento gli abbonamenti alle mense

CAPODISTRIA, 1° - Al fine di regolare in maniera soddisfacente le condizioni degli operai ed impiegati costretti a prendere il vitto nelle mense, rispettivamente trattorie che cucinano appositamente per loro, ed alle quali le mense gli usufruitori devono versare le carte annonarie, il Dipartimento commercio ed approvvigionamento emana la seguente: DELIBERAZIONE 1) A tutti coloro che consumano i pasti nelle mense, oppure sono abbonati stabili presso le trattorie, e consegnano le tessere annonarie alle mense, viene ridotto il prezzo di abbonamento del 20%. La presente deliberazione entra in vigore il primo settembre c.a. 2) Le mense e le trattorie di cui sopra devono rimettere alla fine di ogni mese, al Dipartimento Commercio ed Approvvigionamento tramite il CPL, il resoconto documentato delle differenze del 20% sull'incasso totale derivante dalla riduzione dei prezzi. Le mense che usano i blocchetti mensili con tagliandi staccabili ad ogni pasto, devono presentare come allegato il numero dei tagliandi ritirati. Le mense o trattorie devono inoltre presentare l'elenco nominativo degli abbonati con l'indicazione esat dei pasti consumati da ogni singolo, e confermati alla fine dal consumatore. 3) La ragione di pane per i consumatori di cui al punto 1) viene stabilita in 600 grammi giornali, suddivisi in grammi 300 per la colazione, 200 per il pranzo e 200 per la cena.

UNIRONO I LORO PODERI I CONTADINI MENO ABBIENTI... OGGI LA COOPERATIVA AGR. DI PUZZOLE SI STA' SVILUPPANDO RAPIDAMENTE

Cominciarono dal nulla: ora hanno in progetto persino la costruzione di un cinematografo L'aiuto dei P. P. ai contadini. Anche lo scoglio degli attrezzi di lavoro sta per essere superato

A Puzzele, piccolo paese del distretto di Capodistria, nel mese di gennaio del 1947, su iniziativa di alcuni animosi contadini poveri, è sorta una cooperativa agricola di produzione. Non avendo udito parlare di questa cooperativa abbiamo voluto visitarla. A riceverci erano il compagno Benic Valerio, presidente della cooperativa ed il compagno Bonazza Giuseppe. Dopo una breve visita all'Azienda, il compagno Bonazza ci riferisce come nacque questa cooperativa, che per grandezza e per importanza dei successi raggiunti, può considerarsi una delle prime del nostro circondario. Egli ci informa che, giunto dalla prigionia in Germania è stato il propagatore più assiduo del cooperativismo, invitando i contadini a stringersi, a riunire

le loro terre per porsi sulla strada della collettivizzazione che è l'unico mezzo per dare prosperità e benessere alla popolazione contadina. Queste idee propagate si concretizzarono. Così nel gennaio del 1947 nacque la prima cooperativa agricola di produzione del distretto di Capodistria. I fondatori furono i contadini meno abbienti del paese; a questi si unirono ben presto gli altri. Il nuovo complesso raggiunse in un breve periodo di tempo proporzioni veramente grandi. I contadini passati attraverso la dura lotta di liberazione intravidero ben presto nell'unione dei loro terreni e negli sforzi comuni la possibilità di migliorare in breve tempo le loro precarie condizioni di vita. Sicché, fin dagli inizi della sua costituzione, ben 27 famiglie, composte da 142 membri, riunirono le loro terre. Attualmente la cooperativa è costituita da 42 famiglie, con 233 componenti i quali dispongono di 150 ettari di terra, di cui 80 ettari a vigneto ed arativo, 20 ettari a piccolo pascolo e 50 ettari di bosco. Questo complesso terriero è stato unito per volontà di tutte queste famiglie, abbattendo tutti i confini divisorii, si creò così un complesso collettivo unico, il quale però è suddiviso in varie località, come Dragogna, Poliane, Rupe, Cerie, Teronica ecc. Si deve constatare che non tutti i contadini all'atto dell'unione delle loro terre, contribuirono con una equivalente superficie di terra. Così ai contadini poveri si unirono quelli medi, i quali dimostrarono in questa occasione la loro solidarietà nei confronti dei più colpiti dal fascismo e dalla guerra. Da qui si può constatare come la lotta di liberazione, oltre ad avere unito la nostra popolazione di fronte alla comune sventura abbia pure

purificato gli uomini sgombrando l'avidità dai loro cuori. Se agli inizi la terra messa in coltura fu abbondante, ben diversa era la situazione che riguardava gli attrezzi da lavoro, il bestiame, i concimi, ecc. In questo campo mancò quasi tutto. Ma il potere popolare diede i primi aiuti, appoggiando la cooperativa con tutti i mezzi a disposizione. Così la cooperativa ebbe i buoi ed in seguito aiuti con crediti. Nel 1947 è stato concesso un credito di sei milioni di lire che verrà nel presente anno estinto. Con la vendita dei propri prodotti agricoli e con l'aiuto del potere la cooperativa oggi ha veramente raggiunta un alto grado di sviluppo. La produzione principale è costituita dal vino, dal granturco, dalle patate e dal grano. Per farci un'idea dello sviluppo della cooperativa daremo alcuni dati. Prima dell'unione delle terre, i vigneti producevano 170 ettolitri di vino, l'anno scorso la produzione era salita a 300 ettolitri. Quest'anno, malgrado le non favorevoli condizioni atmosferiche, la produzione si aggirerà sui 500 ettolitri. Con una cultura razionale dei vigneti, si raggiungeranno i 750 ettolitri. Per quanto riguarda l'allevamento dei maiali, i singoli proprietari, al tempo della formazione della cooperativa disponevano in tutto 20 capi, oggi ne contano 100. Questa cifra verrà portata a 200. Lo stesso vale per le mucche da latte, per i buoi e per gli animali da cortile. L'azienda dispone attualmente di 11 buoi, 32 mucche, cifre che verranno portate nel prossimo futuro rispettivamente a 20 ed a 50. Un altro significativo esempio è l'aumentata produttività delle patate che prima era di 30 ql. mentre oggi raggiunge i 500 ql.

Dalla farsa al grottesco „Manchettes“ che viaggiano dal „Lavoratore“ alla „Voce“ Effettivamente il „Lavoratore“ sembra aver perduto le staffe. E' giunto al punto da non far più comprendere, ad un lettore qualunque, se sia esso a prendere gli argomenti della „Voce libera“ o non piuttosto la „Voce libera“ da esso. La veridicità di questa affermazione si può provare leggendo un qualsiasi articolo che giornalmente l'organo di Vidali propina dozziosamente ai suoi lettori; e questo ovviamente, con grande spasso e sollazzo dei circoli reazionari che sono arrivati a dire essere il „Lavoratore“ il miglior loro giornale. Infatti, con i suoi articoli densi di animosità e di livore contro il regime popolare della Repubblica Jugoslava, questo foglio offre il destro agli untori degli americani di far valere le loro inconsistenti accuse. Dalla farsa al grottesco. Ne fanno fede le „manchettes“ della „Voce libera“ riportanti le frasi delle „manchettes“ che il „Lavoratore“ pubblica il giorno prima. Ma l'assurdità di questi fatti rende attenta la popolazione del nostro territorio. Giornalmente si registrano in campo vidaliano delle defezioni che determineranno in un lasso di tempo non molto lungo un indebolimento notevolissimo della loro frazione. Dopo lo sbandamento dei primi giorni il popolo si è infatti accorto da quale parte stia la ragione e quali siano veramente i reali nemici dell'imperialismo. E una schiarita graduale è attualmente in corso. Non saranno certamente le chiacchiere, né le artocolesse del „Lavoratore“ ad ingannare il popolo. Soltanto i fatti contano, ed i fatti sono contro di loro. Non si può permettere il lusso di spendere la lotta contro il principale nemico del popolo, l'imperialismo. E si può lottare soltanto restando uniti. La disunione provocata da essi è sinonimo di incoscienza, se non peggio.

Patente smarrita Il compagno Barnaba Giorgio da Vertenoglio ha smarrito alcune settimane fa la sua patente automobilistica, rilasciatagli dal Circolo Ferroviario di Asmara nell'anno 1938, portante il N.ro 15729. L'onesto rinventore è pregato di portarla alla Sezione Affari Circondariale, reparto trasporti.

Ignorando completamente la precedenza delle povere famiglie sinistrate. Per rendere maggiormente amaro il problema, gli addetti ai lavori pubblici si preoccupano di rifare i marciapiedi del colpito rione di S. Giacomo, e proprio sotto quelle case quasi totalmente distrutte. Sembra però che per la suddetta stampa strombazzante, questi problemi non contino; ben più importante è lo spalleggiare processi inconsistenti contro i rappresentanti; di coloro che più hanno a soffrire di questa cattiva situazione.

COMUNICATO Il Fronte dell'Indipendenza, in occasione del 15 settembre p. v. ha inoltrato al Governo Militare Jugoslavo di Capodistria le seguenti richieste di autorizzazione di manifestazione: 1) Pubblico comizio celebrativo, che verrà tenuto mar ed 14 settembre alle ore 20 nel Teatro S. Chiara di Capodistria. 2) Ballo aperto al pubblico e gratuito che verrà tenuto martedì 14 settembre dalle ore 21 in poi nella piazza di Capodistria.

PER L'8 SETTEMBRE LA RIUNIONE DI ATLETICA BRILLANTEMENTE A BUIE GLI ESORDIENTI IN LIZZA

La classifica finale per società vede al primo posto l'Umaghesa - Notevoli, considerando le categorie degli atleti, le prestazioni. Alle competizioni hanno partecipato anche dei „fuori gara“ In occasione della festività dell'8 settembre si è tenuta a Buie, la riunione di atletica leggera riservata agli esordienti, che per la larga partecipazione e per i risultati conseguiti, può senz'altro definirsi ottimamente riuscita. A ravvivare ancor più il tono delle competizioni sono valse le prove di alcuni atleti che hanno concorso „fuori gara“. Va segnalata l'ottima prestazione degli atleti umaghesi che si sono aggiudicati i premi messi in palio per la disciplina. Pure il Circolo Sportivo di Buie si è fatto particolarmente notare. Ecco i risultati tecnici alle singole prove: M. 100 piani: 1) Trani (Pirano) m. 1.50; 2) Manzin (Umago) m. 1.45; 4) Novacco (idem) m. 1.40; 3) Lenarduzzi (Umago); 4) Mora (Partizan Capodistria). M. 400 piani: 1) Ravaglio (Pirano) m. 5.27; 2) Mora (Partizan); 3) Bertolotti (Umago); 4) Chebat (Pirano). M. 800 piani: 1) Pirobon (Pirano); 2) Pagliani (Pirano); 3) Zamaro (idem). Giro di Buie: 1) Zamaro (Pirano); 2) Fausin (Partizan); 3) Lauronico (Partizan); 4) Sinkovic (idem). M. 1.500: 1) Trani (Pirano) m. 1.55; 2) Trani (Pirano) m. 1.50; 3) Manzin (Umago) m. 1.45; 4) Novacco (idem) m. 1.40; 5) Bonetti (Buie) m. 1.40; 6) Daneu (Partizan) m. 1.40. Salto in lungo: 1) Venturini (Pirano) m. 5.38; 2) Daneu (Partizan) m. 5.29; 3) Trani (Pirano) m. 5.27; 4) Lenarduzzi (Umago) m. 5.25; 5) Poteca (Buie) m. 5.06; 6) Bellamaric (Buie) 4.90. Getto del peso: 1) Trani (Pirano) m. 11.70; 2) Manzin (Umago) m. 10.95; 3) Nicoletti (Zast'ia) 10.45; 4) De Ben (Umago) 10.10; 5) Venturini (Pirano) 10.05. M. 2.000: 1) Trani (Pirano) m. 2.10; 2) Manzin (Umago) m. 2.05; 3) Manin (Umago) m. 2.00; 4) Poteca (Buie) 2.00. Lancio del giavellotto: 1) Cenad (Pirano) 35.90; 2) Belletti (Buie) 34.80; 3) Rizmondo (Umago) 34.80; 4) Venturini (Pirano) 32.06. Marcia giro di Buie km. 2: 1) Sabadin (Stella Rossa); 2) Zanello (Stella Rossa); 3) Manzani (Buie); 4) Bertok Claudio. Classifica finale per Società (solo esordienti) 1) Umaghesa U. S. punti 44; 2) Buie C. S. p. 38; 3) Partizan C. D. C. p. 23; 4) C. S. Pirano p. 17; 5) C. S. Stella Rossa p. 6.

A TUTTO VAPORE IL LAVORO D'ASSALTO INTENSA ATTIVITA' NEL SETTORE DI GLEM

La gioventù, con fervore encomiabile si contende il primato - 366 persone: 4020 ore

Il settore di Glem è uno dei più attivi per il lavoro d'assalto. La popolazione tutta di questo paese è situata ai confini del TLT e accorsa in massa alla chiamata per il lavoro di ricostruzione della nostra terra. La gioventù specialmente lavora con un fervore che fa stupire. Giornalmente essa è sul posto di lavoro, i giovani gareggiano fra di loro, le due compagnie ivi formate si contendono il primato per le ore di lavoro eseguite e per la mole del lavoro compiuto. Durante questa settimana sono stati trasportati 37 mc. di terra e spezzati 7 mc. di pietre necessari all'ultimazione dell'acquedotto. E' stata inoltre eseguita la rettificazione di altri due punti della strada Babel-Borst, e si è proceduto al livellamento della stessa, oltre ad altri lavori. Al lavoro hanno partecipato complessivamente 366 persone che hanno lavorato per 4020 ore. Fra i migliori si è particolarmente distinto il comp. Kodarin Pino, giovane udarnik, il quale è riuscito a portare a notevole distanza 203 carrolle di materiale, nel tempo di 4 ore. Egli si distingue inoltre per la sua infaticabile attività, su tutti i campi, ed ha al suo attivo più ore di lavoro d'assalto. Egli da l'esempio a tutti i giovani del nostro circondario, alcuni dei quali preferiscono stare in panciolla a guardare gli altri che lavorano. Sarebbe il tempo che si accorgessero di ciò che si sta facendo per la nostra terra, e pure loro dessero un mal tardivo contributo.

Promettere senza mantenere sembra sia il solo dogma dei vidalisti CONDANNATO A 4 MESI Bruno Degrassi, latitante

L'imputato, sotto le inoppugnabili accuse, approfitta della libertà provvisoria per eludere la giustizia - Evidente, dalle risultanze dell'istruttoria, la colpevolezza dell'isolano

Ha avuto luogo, lunedì 6 settembre nell'aula udienze del Tribunale Popolare Circondariale, il processo contro Bruno Degrassi, di anni 25 da Isola. Il processo si è svolto in contumacia, poiché l'imputato, lasciato in libertà provvisoria alcuni giorni prima del processo, non si è presentato all'udienza. All'udienza era presente un numero pubblico, richiamato dalla notorietà dell'imputato che era uno dei seguaci più ferventi della corrente frazionista di Vidali, di Isola. Il pubblico ha seguito con interesse tutte le fasi del processo, ed ha infine esternato la sua soddisfazione, quando dalla lettura della sentenza, apprendeva che il Degrassi era stato condannato.

Fin'ora la lettera, si inizia l'interrogatorio dei testi, le deposizioni dei quali comprovano tutta l'attività sobillatrice svolta dal Degrassi. In base alla deposizione dei testi, ed alla semi confessione dell'imputato resa in istruttoria, il dott. Zega trae le sue conclusioni, che trovano colpevole l'imputato di tutti i reati a lui attribuiti, colpevolezza provata ancor maggiormente con la latitanza. Chiede perciò che lo stesso venga condannato ad una pena severa. Prende la parola per il Degrassi, come difensore d'ufficio, l'avvocato Lonzar di Capodistria il quale si rimette alla decisione della Corte. Dopo essersi ritirata, questa condanna l'imputato a 4 mesi di carcere. Sentenza invero mite se si pensa a cosa mirava il Degrassi con la sua propaganda falsa e denigratrice. Egli mirava a minare il Potere Popolare instillando nella mente degli operai di Isola la sfiducia e il discredito su tutto quanto è stato fatto per la popolazione nella zona B; sullo

immenso lavoro compiuto nel campo economico ecc. Tutto ciò per eseguire quanto gli era stato precedentemente ordinato da Vidali, come è provato dal sabotaggio del Festival de Lavoro, e da tutte le irregolarità riscontrate. Il Degrassi inoltre, con la sua fuga, ha dimostrato di essere davvero uomo senza onore e dignità, poiché egli aveva firmato una dichiarazione nella quale affermava che sarebbe rimasto a disposizione delle autorità popolari, assicurazione che poi fu lungi dal mantenere. Così agiscono i seguaci di Vidali, salvo qua e là che è stato tratto in inganno. Essi, in questo modo, cercano di disgregare le organizzazioni democratiche, ed al momento di saldare i conti con la giustizia del popolo, essi amano voltarsi.

Ora che s'appressa la raccolta dell'uva per la vinificazione, dobbiamo prepararci in tempo a tutte le esigenze della cantina onde poter tecnicamente risolvere tutti i problemi connessi ad una buona vendemmia. L'agricoltore in questo periodo è ben lieto, perché questa è la stagione preferita, perché la vendemmia, generalmente è il prodotto principale dell'agricoltore istriano. Con questo lavoro, egli finisce l'anno agrario e si appresta a ricominciare il suo piano per le nuove semine per l'anno venturo.

S'appressa la raccolta dell'uva: ATTENTI! ALLA BOTTE NUOVA VINO NUOVO: GLI AGRICOLTORI NON LO DIMENTICHIAMO

La vendemmia rappresenta un periodo di lietezza: fate che esso sia ancor più festoso perchè più fecondo, adottando tutti gli accorgimenti. Badate a disinfectare le botti

Ora che s'appressa la raccolta dell'uva per la vinificazione, dobbiamo prepararci in tempo a tutte le esigenze della cantina, onde poter tecnicamente risolvere tutti i problemi connessi ad una buona vendemmia. L'agricoltore in questo periodo è ben lieto, perché questa è la stagione preferita, perché la vendemmia, generalmente è il prodotto principale dell'agricoltore istriano. Con questo lavoro, egli finisce l'anno agrario e si appresta a ricominciare il suo piano per le nuove semine per l'anno venturo. Per poter ottenere una buona vinificazione necessitano alcuni preparativi. A la cantina, dobbiamo dare il massimo interesse e, per non essere sorpresi, dobbiamo calcolare la quantità di uva che avremo raccolto nell'anno. Con la cifra risultante potremo determinare quanto fustame ci occorra. Esaminate le nostre possibilità, si acquisterà, se necessario, altro fustame, oppure si faranno le dovute riparazioni, generalmente richieste dalle botti e tini dopo esser stati usati per vario tempo. Se il caso richiede d'acquistare altri recipienti, dobbiamo essere ben consci dei requisiti cui devono rispondere in rapporto all'uso. Non dobbiamo mai dimenticare ciò che dice il ben conosciuto proverbio: «Alla botte nuova vino nuovo», perché generalmente questa contiene dei principi nocivi che poi si possono riscontrare nel vino, quindi non si userà una botte nuova per la conservazione di vini pregiati, ma si utilizzerà sempre la botte nuova per la fermentazione sia rapida che lenta per dare al legname nuovo la caratteristica del vino che poi dovrà mantenere per tutto il periodo del suo uso. Alle botti nuove, prima dell'uso dovremo, nei limiti del possibile, togliere tutti i sapori e odori anomali. A tale uopo valgono i seguenti consigli: 1) Un metodo semplice è quello dell'uso del carbonato di soda, che si versa nella botte, in una soluzione bollente e concentrata. Poi si fa in modo, col rotolamento della botte, che la soluzione venga a diretto contatto con tutte le doghe del recipiente. La soluzione deve essere diluita sino ad arrivare ad una soluzione del 3 per cento e quindi si tappa ben bene e si lascia la soluzione entro il recipiente per 5, 6 giorni cambiando sempre a posizione della bottine. Finita questa operazione si lava la botte con una soluzione del 4 per cento con acido solforico e quindi si sciocqua ben bene con acqua limpida. 2) Molti agricoltori riescono bene allo scopo spregnando nella botte nuova della calce viva, con un doppio volume d'acqua. 3) Nei paesi di riviera, come sono i nostri, generalmente si col-

Passeggiare si, ma attenzione! Coppietta sbadata investita da un camion Si sa che quando un giovane è in dolce compagnia il suo pensiero esula alquanto dalle piccole vicissitudini di tutti i giorni. Così successe domenica scorsa anche al buon Francesco Perossa il quale, trovandosi a passeggiare con la sua fidanzata, non pensò affatto a guardarsi dai camion che passavano. Disgrazia volle che un autocarro, guidato da certo Jacomin Romano, oltrepassata una curva, lo andasse ad investire. Soccorso prontamente dai passeggeri del camion, il giovane venne immediatamente trasportato all'ospedale di Trieste ove il medico di turno gli riscontrava una ferita lacero contusa alla gamba destra ed alla schiena, nonché la sospettata frattura della mano sinistra.

La relazione del comp. Gino Gobbo alla Conferenza del PCTT ad Isola Il popolo del Circondario istriano difenderà il potere conquistato nella guerra di liberazione

Speciale accanimento mostrano i fautori della frazione nel nostro Partito nell'attaccare la zona B, tanto che ai neutrali della nostra lotta viene da pensare che si siano messi d'accordo con la reazione triestina ed internazionale per compromettere la necessità del Territorio libero all'Italia. Sembra che i frazionisti dimentichino che la zona B è amministrata dall'Armata Jugoslava che si batte aspramente proprio sul problema di Trieste a fianco dell'Unione Sovietica contro l'imperialismo anglo-americano. Essi si ricordano più che nella zona B l'amministrazione interna è affidata al Potere popolare, il quale rappresenta il potere degli operai e contadini, degli italiani e slavi contro gli sfruttatori, contro gli oppressori economici e nazionali, contro i resti del fascismo e la reazione.

Il compito fondamentale del nostro Partito in zona B nel quadro del programma tracciato al Congresso costitutivo era ed è quello del rafforzamento del P. P. dell'economia popolare per servire quale esempio di lotta per tutta la popolazione del TLT che avrebbe visto così praticamente come il popolo lavoratore può amministrarsi da solo, come può togliersi dalla influenza capitalistica, sulla base della collaborazione col suo retroterra.

I frazionisti non sono più d'accordo con questo, cioè con quello per cui sono d'accordo tutti gli altri paesi a democrazia popolare con a capo l'URSS, e perciò oggi essi sferrano rabbiosi attacchi contro la zona B, l'Amministrazione dell'A. J. e specialmente contro il P. P. come da 3 anni a questa parte sta facendo la reazione.

Non è male se ci soffermiamo un momento sulle funzioni del P. P. per poter smascherare meglio l'azione dei frazionisti. I nostri membri del P. sanno che il P. P. i suoi Comitati locali sono sorti nella lotta armata man mano che gli occupatori e con essi l'oppressione nazionale e di classe venivano cacciati. Essi hanno con ciò le caratteristiche della lotta armata che le forze democratiche con a capo il P. C. hanno svolto contro l'oppressione economica e nazionale, contro ogni forma di sfruttamento. I compagni membri di questi comitati sono stati eletti liberamente dalla popolazione e possono essere da questi rimossi in qualsiasi momento quando non adempiono i loro compiti. In ogni paese del nostro circondario tali elezioni sono avvenute all'interno di Capodistria, dove l'influenza fascista e la struttura sociale arretrata della cittadina.

In questo caso il Comitato locale è stato nominato dal Comitato distrettuale, regolarmente eletto e i suoi membri scelti tra le file degli antifascisti.

Lotta contro gli opproffittatori

Dagli organi del Potere sono stati man mano espulsi tutti quegli elementi che avevano potuto infiltrarsi ingannando le masse, ma che col lavoro pratico agivano contro il popolo. Citeremo solo tre esempi tra i tanti che dimostrano la sorveglianza rivoluzionaria del nostro Partito e delle masse lavoratrici per mantenere al potere popolare le caratteristiche della lotta per la difesa delle conquiste democratiche, per la tutela degli interessi della popolazione lavoratrice.

1) Nel paese di Carsete il lavoro per l'abolizione del colonato non si svolgeva. Formata un'apposita commissione d'inchiesta riscontrava che nel Comitato del potere popolare due membri eletti possedevano ognuno da 40 a 90 ettari di terreno con molti coloni alle loro dipendenze. E' chiaro che essi non avrebbero fatto niente per l'abolizione del colonato e quindi la popolazione che li aveva eletti gli ha pure espulsi dal potere.

2) A Cittanova il segretario del Comitato locale che era anche membro dell'Assemblea distrettuale venne trovato in possesso di merci di proprietà di un fascista scappato, per un valore complessivo di qualche milione. Gli elettori gli tolsero il mandato e venne arrestato dalla D. P. e condannato dal tribunale.

3) A Barda un membro della Assemblea popolare distrettuale non pagava secondo le prescrizioni sindacali un proprio dipendente e si faceva dare la metà del raccolto dall'ex colonato. Gli elettori gli tolsero il mandato e venne espulso dall'Assemblea distrettuale.

Quanto sopra si è detto per descrivere la struttura classista del nostro P. P. ora vediamo dalla pratica del suo lavoro se egli agisce nell'interesse del popolo lavoratore.

Il fascismo aveva lasciato la popolazione al più basso livello culturale. La popolazione slava costretta a frequentare le scuole italiane senza comprendere la lingua, abbandonava le scuole senza potersi istruire né nella propria lingua né in quella italiana. La popolazione italiana specie quella più povera, aveva frequentato poche classi ed imparato ciò che il fascismo intendeva e cioè erano rimasti nell'ignoranza politica e sociale, nell'oscurantismo grezzo. Il basso livello culturale generale della popolazione lavoratrice era un grave impedimento per lo sviluppo del P. P. della economia popolare che abbisognava di nuovi quadri dirigenti provenienti dalle file del popolo lavoratore.

Nella campagna esistevano rapporti feudali di produzione, che il fascismo aveva approfondito e tutelato con apposite leggi e cioè il colonato e la mezzadria. Questi rapporti che legano il contadino alla terra compresa la sua famiglia, e che costringono il contadino a versare la metà del proprio raccolto al proprietario, rappresentano uno dei più brutali mezzi di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il commercio all'ingrosso ed al minuto era completamente in mano agli speculatori

vecchi e nuovi che prima e durante la guerra avevano spremuto contadini ed operai. Le fabbriche Ampelea ed Arrigoni e gli altri obiettivi industriali come i cantieri navali, che avevano avuto un certo incremento per le necessità belliche, minacciavano di chiudere.

I trasporti mancavano quasi assolutamente, nei paesi bruciati centinaia di famiglie si trovano letteralmente senza tetto e senza mezzi. La popolazione povera soggetta alle privazioni subite durante la guerra richiedeva i necessari aiuti.

I resti del fascismo battuti e rabbiosi, dopo il primo spavento, tornavano all'attacco sabotando ed ostacolando in ogni modo il giovane P. P. Edificò il P. P. un'economia popolare in queste condizioni senza mezzi, era una cosa difficile che ha mobilitato a fondo il nostro Partito, il suo spirito di lotta, la fiducia nella propria lotta di liberazione. La Jugoslavia che si trovava nelle comprensibili condizioni che si può trovare un paese derubato e distrutto dall'occupatore, ci dava incondizionatamente il suo aiuto con ogni genere di prima necessità, di cui doveva privare la propria gente.

Speciale difficoltà rimanevano da superare nelle cittadine della costa dove l'influenza dei vecchi padroni e dei resti del fascismo, appoggiandosi sulle condizioni economiche esistenti, sobillavano la popolazione togliendola dalla collaborazione col P. P.

Le forze della reazione non avranno più il sopravvento. Nonostante queste condizioni il P. P. ha oggi al suo attivo importanti successi, i quali come risultato della lotta contro i nemici del popolo, garantiscono anche per il futuro il sopravvento delle forze popolari contro la reazione. Stare pur sicuri compagni che qui da noi le forze della reazione non avranno più il sopravvento, perché il popolo è più forte, più esperto e più disposto di prima di battersi, contro qualsiasi manovra che vorrebbe portarlo allo stato di schiavitù. Nella nostra campagna non esistono più i rapporti feudali di produzione, il P. P. ha abolito il colonato e la mezzadria ed ha riconosciuto a migliaia tra coloni e mezzadri il diritto sociale di divenire proprietari di quella terra che per tanti anni avevano lavorata dandone i frutti al vecchio padrone. Diventando padroni di quella terra che ora lavora-

ranno con più cura la difenderanno contro qualsiasi ritorno degli sfruttatori. Con questo provvedimento di giustizia sociale si sono anche nelle campagne le condizioni per lo sviluppo di nuove forme organizzative per la lavorazione della terra, in modo da rendere più produttivo e meno faticoso il lavoro dei contadini, a tutto beneficio dei prezzi dei loro prodotti e quindi dei consumatori in generale. Un esempio tipico di queste forme nuove di organizzazione del lavoro ci vien dato dalla cooperativa agricola di Puce che nel giro di due anni con l'aiuto di parecchie volte il patrimonio collettivo dei propri soci, attrezzandosi con macchine agricole, del P. P. ha potuto aumentare mezzi di trasporto, stalle, ecc. ha aumentato di tre volte il patrimonio zootecnico, di tre volte la produzione vinicola. Simili esempi stanno per essere imitati spontaneamente in altri paesi del nostro circondario.

Lo sviluppo delle cooperative agricole, che abbracciano la totalità del commercio agricolo all'ingrosso ed a forte percentuale del commercio al minuto, hanno assestato un grave colpo agli speculatori grandi e piccoli. Mentre il commercio industriale viene assorbito da nuove istituzioni

interamente controllate dal P. P. La forma di cooperativa più sviluppata nella nostra zona è la cooperativa agricola di compravendita. Queste hanno la funzione di acquistare tutto dal contadino e rifornire tutto al contadino. I contadini che prima della guerra per vendere i loro prodotti e per acquistare i loro fabbisogni, dovevano recarsi a Trieste o nelle cittadine costiere, dove venivano spennati dagli speculatori all'ingrosso e al minuto, e molto spesso non potevano vendere i loro prodotti; oggi vendono ed acquistano nel proprio paese, tramite le cooperative agricole, con grande risparmio di tempo, fatiche e materiale. Oggi la vendita dei prodotti agricoli è assicurata al nostro contadino e per mezzo dei prezzi adeguati gli è pure assicurato il guadagno.

Il nostro Partito attraverso il P. P. lotta ora per portare queste cooperative ad un livello superiore della loro funzione economica del paese e dell'agricoltore, facendole abbracciare tutti quei rami di attività che necessitano per lo sviluppo dell'agricoltura stessa e la vita economica del paese; per esempio l'allevamento del bestiame, l'acquisto di macchine agricole, l'apertura dell'ufficio di credito e risparmio,

la cura e la difesa dei semi, la conservazione e la lavorazione dei prodotti ecc. in modo da staccare sempre più i contadini poveri dall'influenza e dalla dipendenza dei contadini ricchi, e dai proprietari di mezzi, che li potrebbero sfruttare ed arricchirsi alle loro spalle. Tutto questo a beneficio non solo dei contadini, ma anche degli operai e degli altri consumatori che saranno così riforniti di prodotti agricoli a prezzi più convenienti. Lo sviluppo delle cooperative agricole in questo senso è la garanzia della eliminazione delle campagne del pericolo del ritorno dei vecchi sfruttatori.

Il P. P. con le cooperative agricole ed il coinvolgimento della produzione ha potuto organizzare lo scambio con la Jugoslavia ed ottenere i prodotti industriali, di cui abbisogna la nostra popolazione. Il risultato di tale lavoro è stato il miglioramento del tenore di vita nella campagna sulla base della liquidazione degli speculatori.

Noi non riteniamo con questo aver risolto il nostro compito per quanto concerne l'agricoltura; stiamo però battendo il cammino che porterà progressivamente dei benefici ai nostri produttori agricoli ed alla produzione in generale.

coiare i parenti della speculatrice si esprimeva in sede del Partito con le testuali parole: «Ormai che ha preso la condanna è inutile tenerla in prigione, ha scontato un mese ed è più che sufficiente».

Compagni, è evidente che Jaksetich non conosce l'educazione delle masse da noi né i loro interessi e nemmeno l'opinione di queste per il proprio P. P. noi quale hanno sempre visto la difesa dei propri diritti contro gli speculatori. Chi crede di farsi popolare da noi, facendo il profeta, o compromettendosi con i nemici del popolo è fuori strada e viene messo al bando dalle masse.

In una riunione del Comitato circondariale del Partito, l'unico al quale Jaksetich avesse partecipato, veniva consultato sulla soluzione di un problema. Jaksetich rispondeva: «Io non conosco i vostri problemi e non posso dare il mio parere». In due anni che era fra noi, non aveva avuto modo di conoscere i nostri problemi, vien proprio da domandarsi come possa rifiutare oggi il nostro lavoro, parlando di abuso di autorità, di terrore in zona B, ecc. La verità è quella che lo stesso Jaksetich esprimeva dopo l'avvenuta frazione quando diceva che egli pur non esprimendosi era sempre contrario al nostro lavoro. Se mettiamo tale affermazione in confronto dei risultati ottenuti dal nostro P. P., risulta chiaro che egli è un qualsiasi idealista, un qualsiasi socialdemocratico che non ha la minima idea di come il popolo debba agire quando ha il potere nelle proprie mani. Egli è oggi uno dei principali propagatori della campagna di terrore che esisterebbe nella zona B, la campagna di diffamazione contro il terrore esistente in zona B la fa standosene nella villetta con giardino, messaggi a disposizione del P. P., dove tiene le riunioni con i suoi frazionisti, dove con la macchina da scrivere, di proprietà del nostro Partito, batte gli articoli, per mandare al «Lavoratore» protetto contro il biasimo della popolazione dall'intervento della D. P.

I delegati sovietici ed ucraini (Malik e Manulskij) difendono all'ONU il delegato jugoslavo Vidali, mentre Jaksetich con i suoi articoli sul «Lavoratore» fornisce agli angloamericani il materiale per attaccare il terrore in zona B, e neutralizzare la lotta dei rappresentanti jugoslavi e sovietici per il Trattato di pace.

Di terrore in zona B possono parlare solamente coloro che agiscono contro il popolo lavoratore perché suoi nemici ed è naturale che da questo vengano colpiti. Ed in egual misura il popolo lavoratore colpirà i frazionisti, nuovi nemici, che con la campagna diffamatoria contro la zona B si sono portati obiettivamente sulla linea dell'imperialismo e della reazione locale.

Al frazionista le masse hanno risposto qui da noi con l'intensificare il proprio lavoro, con l'organizzare i suoi piani bimestrali per la ricostruzione, dimostrando così con la pratica la giustizia della nostra linea. Nella manifestazione di Isola, come inizio del piano bimestrale, il Partito e le masse si sono espresse chiaramente tanto nei confronti del proprio programma e su quella linea marxista.

Al frazionista le masse hanno risposto qui da noi con l'intensificare il proprio lavoro, con l'organizzare i suoi piani bimestrali per la ricostruzione, dimostrando così con la pratica la giustizia della nostra linea. Nella manifestazione di Isola, come inizio del piano bimestrale, il Partito e le masse si sono espresse chiaramente tanto nei confronti del proprio programma e su quella linea marxista.

Noi siamo convinti che il contributo nostro allo schieramento democratico, guidato dall'URSS si può dare solo consolidando le nostre posizioni di lotta. Il Partito comunista bolscevico, già una volta ha riconosciuto come giuste tali posizioni ed oggi, quando prospetta un intervento diretto dell'URSS e di tutti i paesi a democrazia popolare, nel problema di Trieste, ne dà la riconferma. Con l'unità di fatto tra gli slavi ed italiani, col P. P., con la lotta comune per la ricostruzione della nostra economia, che vuol dire sfuggire all'influenza imperialista, al piano Marshall, con la liquidazione della reazione nel nostro territorio possiamo portare un contributo concreto alla lotta contro l'imperialismo guidato dall'URSS. Al contrario, fatto a frazionisti, i quali nascondendosi dietro la bandiera dell'URSS, parlano falsamente dell'unità del Partito, tolgono ad esso molta dell'influenza che aveva tra le masse con le conseguenze rafforzamento delle forze nazionalistiche e reazionarie di Trieste che oggi con più forza che mai chiedono il ritorno di Trieste all'Italia. E' facile comprendere se i migliori frazionisti agiscono pro o contro il fronte della pace, pro o contro l'URSS.

Non si aiuta il fronte della pace internazionale neppure con le vili calunnie contro Tito e la Jugoslavia come fa oggi il «Lavoratore». I frazionisti hanno dimenticato in 24 ore che il movimento democratico di Trieste può lottare con successo sicuro solamente con l'aiuto incondizionato e internazionale della Jugoslavia e nella fiducia che il proletariato triestino e le altre forze lavoratrici avevano nella Jugoslavia stessa. Essi hanno dimenticato che appunto perché gli anglo-americani e la reazione locale hanno concentrato su Trieste tutto il quale erano andati a piagnu-

Assemblea così forte non si è mai avuta ed i frazionisti per la loro attività a danno dei Sindacati vennero espulsi. Dopo nove giorni, viste le continue provocazioni di Destradi in seno al Comitato centrale, l'Assemblea circondariale si convocava nuovamente di urgenza e con una partecipazione ancora maggiore della precedente, decideva che il Comitato circondariale per l'Istria non avrebbe accettato alcuna direttiva dalla direzione di Trieste, fin tanto che in essa agivano i frazionisti. Le votazioni alle due Assemblee straordinarie risposero all'unanimità senza astensioni e senza voti contrari. Così la massa dei nostri organizzati nei Sindacati Unici ha risposto ai frazionisti.

Anche alcuni membri del Comitato circondariale della G. C. si esprimevano per Vidali e mandavano una mozione al Comitato centrale della gioventù a nome di tutta la G. C.

La base della G. C. convocava d'urgenza il Plenum circondariale, al quale parteciparono tutti i delegati ed all'unanimità espelsero i dirigenti frazionisti. In misura più limitata frazione si ebbe al Comitato circondariale delle donne. Anche qui venne convocato il Plenum circondariale, dove all'unanimità venivano espulsi i frazionisti, perché appoggiavano la campagna diffamatoria che il Potere popolare subiva per opera di Vidali. Dopo la condanna delle masse i frazionisti nella zona B non potevano far altro che cadere sul terreno dei nemici del P. P. La Loretta Burlini, responsabile per la cultura italiana in tutto il circondario, dava le sue dimissioni dalla carica nel momento più cruciale della lotta

per le due fabbriche Ampelea ed Arrigoni la più importante del circondario. Ad Isola c'è il proletariato, una buona parte dei compagni di Isola si sono espressi per Vidali, cedendo alla propaganda frazionista di Juraga, Baciocchi, Balbi ed altri che comprendendo l'importanza di Isola ne concentravano gli sforzi. Non così però si sono espresse le masse di Isola, non così si sono espressi i contadini isolani e tanto meno gli operai delle fabbriche. La stragrande maggioranza degli isolani non sono d'accordo con i vidalisti. Citiamo solo un esempio comprovante. In questa settimana si sono svolte nelle due fabbriche le elezioni sindacali per sostituire i comitati di fabbrica che si erano espressi per Vidali e come tali non riconoscevano il nuovo Comitato circondariale dei sindacati, eletto dopo la espulsione dei frazionisti. Le elezioni erano libere e segrete ed oltre il 90 per cento degli operai presenti hanno votato. Questa è la più chiara risposta di che cosa pensano gli operai di Isola dei frazionisti.

La frazione qui da noi si è manifestata anche nel Comitato circondariale del S. U., cinque sui dieci membri avevano preso la posizione di Vidali e trasformata la sede del Comitato circondariale del S. U. nel quartier generale della frazione. Il lavoro sindacale era passato in dimenticanza, importava solo il lavoro frazionistico. Questo perdurava da una quindicina di giorni ed appena accortesi di ciò le organizzazioni di base, per interessamento del nostro Partito, si convocava d'urgenza l'Assemblea sindacale e malgrado che i frazionisti si opponevano e sabotavano in ogni modo, l'Assemblea si convocò con 40 delegati presenti su 400. Una

Le forze della reazione non avranno più il sopravvento

Il socialismo, agli attacchi dell'imperialismo. Questo è contrario ai principi, e propagare ciò vuol dire portare ad una seria deviazione ideologica. Il V. Congresso del PCJ ha già portato un forte contributo alla chiarificazione del dissidio e noi siamo certi che la realtà non tarderà a trionfare. Noi abbiamo fino ad oggi lottato a fianco della Jugoslavia nel Fronte internazionale della pace con a capo l'URSS, la vittoria della nostra lotta nel TLT dipende in gran parte dall'incondizionato aiuto diretto che noi possiamo avere dalla Jugoslavia. Pertanto nulla dobbiamo fare contro di essa, ma solamente difenderla da qualsiasi attacco imperialista. Con queste parole d'ordine il Partito ha mantenuto il suo seguito di massa nella zona B, la quale ha risposto con un incremento non indifferente in tutta l'attività, sono più partecipate le riunioni di massa, sono più frequentati gli obiettivi del lavoro volontario, la costruzione delle case cooperative, si lavora con più spinta in ogni ramo di attività. La frazione qui da noi non si sviluppa, ma si riduce.

Da alcuni gruppi di cellula in Capodistria sono perduti alcuni compagni tra i più deboli. A Pirano abbiamo perduto gli oppositisti, coloro che rappresentavano un serio aggravio al nostro Partito, sono rimasti con noi quei compagni che erano sempre stati i più attivi, i più in linea, i più benvenuti dalla popolazione. Dopo alcuni giorni a questi se ne aggiungevano degli altri.

Ed ora parliamo di Isola. Questa cittadina è da considerarsi per le due fabbriche Ampelea ed Arrigoni la più importante del circondario. Ad Isola c'è il proletariato, una buona parte dei compagni di Isola si sono espressi per Vidali, cedendo alla propaganda frazionista di Juraga, Baciocchi, Balbi ed altri che comprendendo l'importanza di Isola ne concentravano gli sforzi. Non così però si sono espresse le masse di Isola, non così si sono espressi i contadini isolani e tanto meno gli operai delle fabbriche. La stragrande maggioranza degli isolani non sono d'accordo con i vidalisti. Citiamo solo un esempio comprovante. In questa settimana si sono svolte nelle due fabbriche le elezioni sindacali per sostituire i comitati di fabbrica che si erano espressi per Vidali e come tali non riconoscevano il nuovo Comitato circondariale dei sindacati, eletto dopo la espulsione dei frazionisti. Le elezioni erano libere e segrete ed oltre il 90 per cento degli operai presenti hanno votato. Questa è la più chiara risposta di che cosa pensano gli operai di Isola dei frazionisti.

La frazione qui da noi si è manifestata anche nel Comitato circondariale del S. U., cinque sui dieci membri avevano preso la posizione di Vidali e trasformata la sede del Comitato circondariale del S. U. nel quartier generale della frazione. Il lavoro sindacale era passato in dimenticanza, importava solo il lavoro frazionistico. Questo perdurava da una quindicina di giorni ed appena accortesi di ciò le organizzazioni di base, per interessamento del nostro Partito, si convocava d'urgenza l'Assemblea sindacale e malgrado che i frazionisti si opponevano e sabotavano in ogni modo, l'Assemblea si convocò con 40 delegati presenti su 400. Una

base accettava tale mozione perché vedeva in essa la continuazione della nostra lotta contro l'imperialismo. Da noi in zona B non è stata posta la domanda di votare: «Sei per Tito o sei per Stalin» domanda che respicchia chiaramente l'intenzione della frazione ad ogni costo. Da noi è stata posta un'altra domanda che era l'appello alla unità che ogni partito comunista deve dare quando lo schieramento delle forze democratiche attraversa il pericolo e cioè: «Sei per l'unità delle nostre forze nell'interesse del Fronte internazionale della pace con a capo l'URSS?».

Per l'unità

«O sei contro l'unità a danno del Fronte internazionale della pace nell'interesse dell'imperialismo?». Con queste parole d'ordine il nostro Partito ha mantenuto qui da noi l'unità ed è pronto a dare come ieri e più di ieri il suo contributo per il Fronte della pace. Nel nostro circondario il rapporto di forze fra noi e la reazione non è mutato, anzi si è rafforzato a nostro favore.

E' chiaro che il conflitto ideologico fra il PC(b) ed il PCJ non può essere sfruttato per liquidare un fronte democratico per piccolo che sia in una qualsiasi parte del mondo. Ed è anche chiaro che detto conflitto si deve risolvere. La Jugoslavia va verso il socialismo a grandi passi, essa nel valutare le possibilità della edificazione del socialismo al quinto punto si basa sull'esistenza dell'URSS, sulla collaborazione con l'URSS e con gli altri paesi a democrazia popolare.

La Jugoslavia non può fare senza l'URSS e l'URSS non può abbandonare un paese che va verso

il socialismo, agli attacchi dell'imperialismo. Questo è contrario ai principi, e propagare ciò vuol dire portare ad una seria deviazione ideologica. Il V. Congresso del PCJ ha già portato un forte contributo alla chiarificazione del dissidio e noi siamo certi che la realtà non tarderà a trionfare. Noi abbiamo fino ad oggi lottato a fianco della Jugoslavia nel Fronte internazionale della pace con a capo l'URSS, la vittoria della nostra lotta nel TLT dipende in gran parte dall'incondizionato aiuto diretto che noi possiamo avere dalla Jugoslavia. Pertanto nulla dobbiamo fare contro di essa, ma solamente difenderla da qualsiasi attacco imperialista. Con queste parole d'ordine il Partito ha mantenuto il suo seguito di massa nella zona B, la quale ha risposto con un incremento non indifferente in tutta l'attività, sono più partecipate le riunioni di massa, sono più frequentati gli obiettivi del lavoro volontario, la costruzione delle case cooperative, si lavora con più spinta in ogni ramo di attività. La frazione qui da noi non si sviluppa, ma si riduce.

Da alcuni gruppi di cellula in Capodistria sono perduti alcuni compagni tra i più deboli. A Pirano abbiamo perduto gli oppositisti, coloro che rappresentavano un serio aggravio al nostro Partito, sono rimasti con noi quei compagni che erano sempre stati i più attivi, i più in linea, i più benvenuti dalla popolazione. Dopo alcuni giorni a questi se ne aggiungevano degli altri.

Ed ora parliamo di Isola. Questa cittadina è da considerarsi per le due fabbriche Ampelea ed Arrigoni la più importante del circondario. Ad Isola c'è il proletariato, una buona parte dei compagni di Isola si sono espressi per Vidali, cedendo alla propaganda frazionista di Juraga, Baciocchi, Balbi ed altri che comprendendo l'importanza di Isola ne concentravano gli sforzi. Non così però si sono espresse le masse di Isola, non così si sono espressi i contadini isolani e tanto meno gli operai delle fabbriche. La stragrande maggioranza degli isolani non sono d'accordo con i vidalisti. Citiamo solo un esempio comprovante. In questa settimana si sono svolte nelle due fabbriche le elezioni sindacali per sostituire i comitati di fabbrica che si erano espressi per Vidali e come tali non riconoscevano il nuovo Comitato circondariale dei sindacati, eletto dopo la espulsione dei frazionisti. Le elezioni erano libere e segrete ed oltre il 90 per cento degli operai presenti hanno votato. Questa è la più chiara risposta di che cosa pensano gli operai di Isola dei frazionisti.

L'eliminazione della disoccupazione nella zona B rappresenta un grandioso successo

Il campo dell'industria, dove il capitale finanziario ed i proprietari privati in genere sabotavano il P. P. col tentativo continuo di portare le aziende alla chiusura e cagionare la disoccupazione, oggi il pericolo è superato, le fabbriche lavorano e sono in continuo miglioramento. Accanto alle industrie già esistenti sono sorti nuovi cantieri di lavoro nell'edilizia e nell'industria del legno. Il pericolo della disoccupazione non c'è più, anzi vengono assunti sugli obiettivi di lavoro, dove imparano un mestiere i giovani dei paesi più poveri, provenienti da famiglie contadine. Il collocamento di mano d'opera è in aumento, dal 15 febbraio 1948 al 15 luglio 1948 il numero della mano d'opera nelle fabbriche è aumentato del 30 per cento senza contare gli obiettivi dell'edilizia, i quali assumono continuamente mano d'opera ed hanno scarsità specie per quanto riguarda la mano d'opera specializzata.

Col superamento del pericolo della disoccupazione e la sua eliminazione, i nostri sindacati stanno ora preoccupandosi dell'elevamento del tenore di vita degli operai. In alcuni obiettivi di lavoro, dove le maestranze sono più produttive, ricevono, già paghe più elevate e più forti assegnazioni di generi. Oggi i sindacati studiano obiettivi per obiettivo l'aumento della produttività del lavoro ed in conseguenza di ciò il miglioramento del tenore di vita degli operai.

In ultima analisi ne avrebbero approfittato tutti i liquidatori e con essi gli agenti dell'imperialismo che il nemico in questi tre anni di lotta aveva avuto tempo di occuparsi di infiltrare nel nostro Partito. Risultò pure chiaro anche il pericolo di una deviazione ideologica, cui potevano essere portate le masse sfruttando e mascherandosi con la bandiera dell'internazionalismo per liquidare le nostre posizioni interne e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia. Con questi risultati pratici possiamo dimostrare che siamo sulla strada dell'antimperialismo attraverso questi risultati pratici noi abbiamo accresciuto l'attaccamento e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia dei nostri membri del P. P. e delle masse.

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

di. In ultima analisi ne avrebbero approfittato tutti i liquidatori e con essi gli agenti dell'imperialismo che il nemico in questi tre anni di lotta aveva avuto tempo di occuparsi di infiltrare nel nostro Partito. Risultò pure chiaro anche il pericolo di una deviazione ideologica, cui potevano essere portate le masse sfruttando e mascherandosi con la bandiera dell'internazionalismo per liquidare le nostre posizioni interne e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia. Con questi risultati pratici possiamo dimostrare che siamo sulla strada dell'antimperialismo attraverso questi risultati pratici noi abbiamo accresciuto l'attaccamento e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia dei nostri membri del P. P. e delle masse.

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

di. In ultima analisi ne avrebbero approfittato tutti i liquidatori e con essi gli agenti dell'imperialismo che il nemico in questi tre anni di lotta aveva avuto tempo di occuparsi di infiltrare nel nostro Partito. Risultò pure chiaro anche il pericolo di una deviazione ideologica, cui potevano essere portate le masse sfruttando e mascherandosi con la bandiera dell'internazionalismo per liquidare le nostre posizioni interne e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia. Con questi risultati pratici possiamo dimostrare che siamo sulla strada dell'antimperialismo attraverso questi risultati pratici noi abbiamo accresciuto l'attaccamento e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia dei nostri membri del P. P. e delle masse.

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

di. In ultima analisi ne avrebbero approfittato tutti i liquidatori e con essi gli agenti dell'imperialismo che il nemico in questi tre anni di lotta aveva avuto tempo di occuparsi di infiltrare nel nostro Partito. Risultò pure chiaro anche il pericolo di una deviazione ideologica, cui potevano essere portate le masse sfruttando e mascherandosi con la bandiera dell'internazionalismo per liquidare le nostre posizioni interne e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia. Con questi risultati pratici possiamo dimostrare che siamo sulla strada dell'antimperialismo attraverso questi risultati pratici noi abbiamo accresciuto l'attaccamento e la riconoscenza per l'U. R.S.S. e della Jugoslavia dei nostri membri del P. P. e delle masse.

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

In questa lotta il P. P. si è rafforzato e disciplinato e così di fronte alla mozione dell'U. I. ha mantenuto tutta la sua fermezza necessaria per non perdere le posizioni di lotta, per non far perdere l'orientamento alle nostre masse, educate a fraterni sentimenti per l'URSS e per la nuova pratica del lavoro in Jugoslavia pratica del lavoro in Jugoslavia ed in noi nella zona B, la mozione dell'U. I. è stata qualche cosa di incomprendibile e sbalorditivo. Ciò che risultava chiaro invece era la speculazione che avrebbero fatto i nostri nemici che da tre anni si battono contro la Jugoslavia per togliere nel TLT alle masse democratiche la fiducia nella Jugoslavia stessa e con questa la fiducia nella propria lotta. Risultò subito chiaro anche di fatto che di tale mozione avrebbero approfittato tutti i frazionisti, tutti gli opportunisti, gli inattivi, i malcontenti ed i poco convinti della linea del Partito, tutti coloro che non potevano sopportare la disciplina, in una parola, tutti coloro che da tempo aspettavano l'occasione di togliersi il fardello di una lotta così dura e continua per sostituirla con un'altra lotta più facile e como-

LOTTA A FONDO contro i frazionisti

Questi elementi già in precedenza per il loro scarso lavoro erano oggetto di continue critiche costruttive e patene seppur serrate, alle quali critiche essi rispondevano col mutismo, smascherando così la loro disapprovazione. In una riunione di critica ed autoritica del Comitato circondariale, Balbi, Teodoro venivano criticati di non esser convinto della giustizia della linea del Partito e sosteneva di esser serio, ma però diceva di non essere d'accordo con la sua applicazione; ed così la prova che già prima i vidalisti erano collegati — quando è stato dimesso da segretario dell'agit-prop circondariale — perché frazionista, abbiamo potuto constatare a quale grado di distruzione aveva ridotto l'agit-prop. Se questi elementi frazionisti credono di aver con le loro azioni dimissionarie e frazioniste causato delle perdite o del danno alla nostra organizzazione del Partito, al nostro P. P., essi si sbagliano di grosso. Proprio dopo che se ne sono andati e che sono stati cacciati, constatiamo che le organizzazioni o rami di lavoro per cui erano responsabili si sono rinvigoriti e per l'avvenire tutto il nostro lavoro in questi campi sarà senz'altro più efficace in quanto non sarà ostacolato dalla resistenza passiva dei poco convinti o dei sabotatori. Come sapete gran chiaro si è fatto intorno a Jaksetich, non vogliamo dilungarci

per la democrazia della scuola italiana contro il CLN dell'Istria, che faceva della scuola stessa un'organismo di educazione fascista, un'organizzazione di resistenza contro il P. P. La Burlini Loretta, con il suo atto di missionario toglieva la sua collaborazione al P. P. ed al popolo e con questo si macchiava di indegnità per cui veniva espulsa dal Comitato circondariale dell'U. A.I.S. e dalla Assemblea circondariale delle donne, le quali organizzazioni nel loro programma come punto fondamentale hanno l'appoggio al P. P.; Emilio Semilij, già responsabile di non aver portato l'organizzazione sindacale sulla giusta linea tracciata dal Partito per il ruolo che i sindacati devono avere nel P. P., già responsabile assieme a comp. Scocir della cattiva amministrazione e del cattivo stato organizzativo dei Sindacati, malgrado che continue e serrate critiche del Comitato circondariale, scappava nella zona A.

Anche il comp. Juraga ha creduto che per essere internazionalista bisogna sabotare il P. P., e quindi ha dato le dimissioni; quale responsabile per il Dipartimento del lavoro. Queste azioni ed altre che potremo enumerare per tutti gli altri frazionisti, smascherano sufficientemente i medesimi e sono sufficienti per far comprendere a tutti; che questi elementi, che oggi sfoggiano frazioni tratte per sbaglio dai testi teorici del nostro Partito, non hanno avuto fino ad oggi né volontà né intenzione di sforzarsi nella edificazione del P. P. e non hanno quindi potuto comprenderne il ruolo.

Questi elementi già in precedenza per il loro scarso lavoro erano oggetto di continue critiche costruttive e patene seppur serrate, alle quali critiche essi rispondevano col mutismo, smascherando così la loro disapprovazione. In una riunione di critica ed autoritica del Comitato circondariale, Balbi, Teodoro venivano criticati di non esser convinto della giustizia della linea del Partito e sosteneva di esser serio, ma però diceva di non essere d'accordo con la sua applicazione; ed così la prova che già prima i vidalisti erano collegati — quando è stato dimesso da segretario dell'agit-prop circondariale — perché frazionista, abbiamo potuto constatare a quale grado di distruzione aveva ridotto l'agit-prop. Se questi elementi frazionisti credono di aver con le loro azioni dimissionarie e frazioniste causato delle perdite o del danno alla nostra organizzazione del Partito, al nostro P. P., essi si sbagliano di grosso. Proprio dopo che se ne sono andati e che sono stati cacciati, constatiamo che le organizzazioni o rami di lavoro per cui erano responsabili si sono rinvigoriti e per l'avvenire tutto il nostro lavoro in questi campi sarà senz'altro più efficace in quanto non sarà ostacolato dalla resistenza passiva dei poco convinti o dei sabotatori. Come sapete gran chiaro si è fatto intorno a Jaksetich, non vogliamo dilungarci

per la democrazia della scuola italiana contro il CLN dell'Istria, che faceva della scuola stessa un'organismo di educazione fascista, un'organizzazione di resistenza contro il P. P. La Burlini Loretta, con il suo atto di missionario toglieva la sua collaborazione al P. P. ed al popolo e con questo si macchiava di indegnità per cui veniva espulsa dal Comitato circondariale dell'U. A.I.S. e dalla Assemblea circondariale delle donne, le quali organizzazioni nel loro programma come punto fondamentale hanno l'appoggio al P. P.; Emilio Semilij, già responsabile di non aver portato l'organizzazione sindacale sulla giusta linea tracciata dal Partito per il ruolo che i sindacati devono avere nel P. P., già responsabile assieme a comp. Scocir della cattiva amministrazione e del cattivo stato organizzativo dei Sindacati, malgrado che continue e serrate critiche del

Siamo sulla strada giusta, sulla strada dell'internazionalismo sulla strada del fronte mondiale della pace

(continuazione della 3.a pag.)
La loro lotta con enormi mezzi contro la Jugoslavia. Appunto perciò hanno organizzato da tre anni a questa parte una campagna di diffamazione contro la Jugoslavia ed il movimento di liberazione, appunto per far perdere al popolo la fiducia nella propria lotta. In tre anni la reazione non è riuscita a demolire la fiducia nella Jugoslavia, anzi questa fiducia cresceva e sempre più larghi strati della popolazione si orientavano verso di essa ed attraverso questa verso il blocco internazionale della pace con a capo l'URSS.

Ciò che non è riuscita a fare la reazione imperialista in tre anni ha potuto fare la frazione di Vidali in tre giorni, approfittando del sacro sentimento delle nostre masse lavoratrici per l'URSS e per Stalin, lanciando la domanda provocatoria: «Se per Tito o sei per Stalin?». A che cosa ha portato tale manovra dei frazionisti a Trieste? Essa ha portato a scatenare all'interno del nostro fronte e del Partito tutto l'accanimento che le nostre forze democratiche scatenavano prima contro la reazione. Essa ha portato a scindere il Partito e le masse in due fronti che combattono uno contro l'altro anziché combattere contro l'imperialismo, ed intanto i «corini» vanno in licenza e il CLN forza smobilizzare parte delle sue forze dalla zona A per convogliarle contro la zona B ed aumentare le provocazioni per dare gli argomenti all'ONU, di dimostrare, come fa Jackson, che qui c'è il terrore.

Non occorrono commenti per dimostrare a favore di chi ha agito Vidali. E questo lo chiamano internazionalismo.

E' chiaro che il disorientamento delle masse del TLT e la perdita della fiducia nella Jugoslavia porta come conseguenza l'orientamento verso l'Italia, dato che in queste due direzioni si sono battute le nostre forze e la reazione del TLT; se cade una direzione, rimane l'altra. Oggi i frazionisti non vogliono dire ancora apertamente perché è ancora viva nelle masse l'ostilità per un tale cambiamento di rotta. Pertanto essi si tengono ancora nella fase della diffamazione ed oltranza contro la Jugoslavia e quando sembrerà loro che la fiducia delle masse nella Jugoslavia si sarà cambiata in odio verso la Jugoslavia, allora verranno fuori con la ricetta preparata che in fine dei conti anche in Italia c'è il PC e si potrebbe accettare l'annessione all'Italia.

Per il momento Vidali si limita ad esprimersi con non intende che l'URSS faccia la guerra per Trieste, mentre l'URSS si batte più decisamente di prima, si limita a dire che è necessario popolarizzare di più il movimento democratico italiano.

Di fronte a tale manovra au-

menta il ruolo del Partito nella zona B per il consolidamento del P. P., per le sue conquiste economiche, per l'elevazione del tenore di vita, affinché il proletariato triestino veda nella zona B e nella sua collaborazione con la Jugoslavia la giustizia della linea del Partito, tracciata nel Congresso costitutivo, linea che è la conseguenza logica di tutto il lavoro pratico e le tesi sostenute dai paesi a democrazia popolare con a capo l'URSS sul problema di Trieste. Il consolidamento della democrazia popolare in zona B deve essere la dimostrazione pratica delle nostre affermazioni teoriche per chiarire progressivamente la base del Partito nella zona A, che è stata ingannata da Vidali. Il nostro Partito è cosciente di ciò e non risparmierà gli sforzi per ottenere i migliori risultati, per l'intensificazione del lavoro in ogni senso.

Compagni, qualcuno ha l'impressione che noi vogliamo tacere i nostri errori o che si voglia dimostrare solamente i lati positivi del nostro lavoro. Noi non abbiamo incominciato la lotta contro gli errori dopo la mozione dell'U. I., ma bensì la lotta contro i nostri errori sia di tattica, che di lavoro in generale, sia nel quadro dell'organizzazione di Partito, sia nel lavoro pratico del Potere da noi svolto ogni giorno; noi siamo coscienti dei nostri errori e li battiamo costantemente. I compagni di base lo sanno come continuamente si discute del nostro metodo di lavoro, delle nostre deficienze organizzative, della politica dei quadri, del ruolo delle organizzazioni di massa, del ruolo della cellula nel paese, dei rapporti tra i fori superiori e le organizzazioni di base, essi sanno delle deficienze denunciate nei Sindacati in zona B e degli sforzi per correggerli, essi sanno anche come per ogni deficienza, per ogni errore del nostro lavoro venivano convocate le riunioni degli attivi del Partito circondariali e distrettuali e le riunioni di segretari di base. Vogliamo assicurare i compagni che centro di essi; combattiamo giornalmente e che da essi si traggono serie esperienze. Del resto non può essere altrimenti dove c'è il P. P. e dove le masse possono continuamente dalla pratica del P. P. rilevare le deficienze del nostro lavoro, possono continuamente controllare il nostro lavoro.

Ancora qualche argomento dobbiamo trattare. Si parla tra i frazionisti ed alle masse della zona A che noi della zona B vogliamo staccare; dalla zona A ed a ciò è necessario rispondere che il Partito e le masse in zona B più

che mai sentono la loro solidarietà con il proletariato di Trieste, ed il loro appoggio sarà per l'avvenire forte come nel passato. Si parla anche che noi vogliamo qui fare una politica dei contadini, si dice che noi vogliamo far senza il proletariato e si dice che senza il proletariato non potremo far nulla. Questa campagna è ben diretta dai frazionisti e ha uno scopo preciso. Essa vuol preparare il terreno per il momento in cui i vitalisti dovranno prendere l'italia. Quando cioè sanno che perderanno certamente la popolazione dell'accettazione di Trieste all'Italia. Quando cioè sanno che perderanno certamente la popola-

zione slava prevalentemente contadina del nostro territorio, la quale non si staccherà dalla sua conseguente e giusta linea di lotta; quando cioè saranno costretti a far vedere che in fin dei conti l'unità tra italiani e slavi, tra gli operai e contadini di Trieste non è proprio assolutamente necessaria. Simili esempi li abbiamo già avuti in quella parte della R. G. che è stata restituita all'Italia.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio né sminuito il ruolo del proletariato triestino nel problema di Trieste e neppure del ruolo del proletariato in generale nell'elaborazione della nostra linea di Partito su ciò si esprime molto chiaramente il programma del nostro Partito, elaborato al Congresso costitutivo, ma sarebbe anche un errore sottovalutare nel problema di Trieste il ruolo dei contadini. Non bisogna dimenticare che i contadini del nostro territorio hanno alimentato le file dell'esercito di liberazione, ne riportano le caratteristiche della dura lotta che già una volta hanno combattuto assieme al proletariato. L'alleanza tra i contadini e gli operai nella forma della fratellanza italo-slava deve essere riconfermata ed ogni giorno rafforzata. Nella zona B questa coscienza è più forte, malgrado che i

frazionisti qui da noi siano nella quasi totalità di lingua italiana, non c'è stata una espressione contro di essi che sapesse di nazionalismo, né dalla base, né dai dirigenti; ciò che invece è avvenuto a Trieste deve dalle bocche di alcuni dirigenti sono uscite espressioni degne di sciovinisti del CLN.

Compagni, non ci vuole il microscopio per vedere se battiamo la strada giusta, la strada dell'internazionalismo, la strada del fronte internazionale della pace. Il dissidio ideologico tra il PC(b) ed il PCJ si risolverà e la risultante arricchirà il marxismo. Per

cordo marcio che si dovrebbe fare con certi partiti pseudo-democratici.

1) abbandonare la lotta concreta e la mobilitazione delle donne in essa;

2) rendere possibile un cambiamento di linea politica dell'UDAI, trasformando l'organizzazione della donna in un'organizzazione borghese femminista;

3) dopo aver ceduto al nemico di classe nella questione principale, cioè nella questione della lotta contro l'imperialismo ed i suoi piani, prepararsi ad accogliere il revisionismo, unica speranza dei nemici del popolo lavoratore a Trieste.

Prima di parlare, compagni, dei nostri compiti futuri, è necessario constatare che la condanna che il nostro CC, cioè la sua maggioranza ha pronunciato contro i frazionisti, ha costretto questi ultimi ad andare più cauti, ha legato in certo modo loro le mani, consigliando a tempo a tempo di riflettere, specialmente per quanto si riferisce alla linea generale del Partito e al Fronte popolare.

Da allora molti e molti compagni sono riusciti ad individuare i veri nemici del nostro movimento; anche nella zona A le masse del Partito si organizzano per difendere attivamente la linea nostra dagli attacchi dei frazionisti. Questa difesa dovrà inevitabilmente allargarsi e diventare ancora più attiva. L'esperienza stessa dell'ulteriore lotta

farà apparire sempre più chiaramente alle nostre masse la vera natura dei frazionisti, ed essi stessi con ogni loro azione pratica favoriranno questo processo di chiarificazione in seno al nostro movimento.

In base a tutto ciò, compagni, credo che i nostri compiti futuri dovranno essere:

1) Elevare il livello ideologico dei nostri compagni sulla base di uno studio più approfondito della teoria e pratica rivoluzionaria del marxismo-leninismo-stalinismo; specialmente sarà necessario esaminare la vera situazione in Jugoslavia in base alle accuse del Cominform, studiando il materiale del V Congresso del PCI.

2) Mobilitare tutti i quadri migliori del Partito per la difesa attiva della linea politica rivoluzionaria, per ridare fiducia nelle proprie forze alle nostre masse democratiche, nel Fronte popolare e nelle altre organizzazioni di massa.

3) Mobilitare sulla base di problemi concreti le masse nella lotta di ogni giorno, indicando loro nello stesso tempo la via della loro emancipazione dalla oppressione imperialista e dal governo esoso del capitalismo reazionario.

Questi in sintesi i nostri compiti, compagni, che la nostra conferenza deve discutere e decidere l'applicazione.

Morte al fascismo! Libertà ai popoli!

quel tempo noi dovremo aver rafforzate le nostre posizioni di lotta. Noi dovremo avere al nostro attivo nuove conquiste, nuovi risultati. E' inutile fare gli internazionalisti a parole per cedere nella pratica le nostre posizioni al nemico, e al momento di dare il rasoio del lavoro svolto nell'interesse della pace e della lotta contro l'imperialismo, guidata dall'URSS, mostrarsi a mani vuote. In questa lotta di frazione noi ci siamo assunti tutta la responsabilità di continuare il nostro cammino rivoluzionario a fianco della Jugoslavia per il Fronte internazionale della pace con a capo l'URSS. Su questa strada continueremo anche contro i nostri nuovi nemici che oggi mascherandosi con la bandiera dell'internazionalismo hanno indebolito il Fronte internazionale e sono passati obiettivamente e di fatto al servizio della reazione.

Morte al fascismo! Libertà ai popoli!

Sfaldare l'UAIS prima meta di Vidali

Un compagno ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

Durante il recente congresso dell'UAIS il comp. Pascottini ebbe la strana idea di presentare una proposta che chiedeva la espulsione dall'organizzazione di tutti coloro che non condividono l'idea di Vidali.

La proposta, certamente suggeritagli dai gerarchetti revisionisti, ha un significato più profondo di quello che a prima vista potrebbe sembrare. Essa rappresenta un primo colpo di piccone vibrato dai frazionisti per demolire quel grande edificio costruito dopo tante lotte e tanti sacrifici da tutto il popolo triestino.

Lo scopo primo che si prefiggono infatti questi signori è lo sfaldamento dell'organizzazione.

Ma gli antifascisti saranno vigili e sin d'ora possiamo affermare che non permetteranno che questa manovra possa svilupparsi; ed ottenere lo scopo.

E. C.

S' appressa la vendemmia

(continuazione della 2.a pag.)

bondanti, bisogna cercare di vendemmiare più tardi che sia possi-

bile, perchè solamente così si ottiene un prodotto di buona qualità, anche se quantitativamente un po' diminuito. Bisogna vendemmiare le diverse varietà di uve nelle differenti fasi, tenendo presente il periodo in cui queste maturano. Le uve questo anno saranno, anche un po' marcite specialmente quelle varietà, i cui grappoli mantengono gli acini aderenti e con la buccia molto fine. In questo caso bisogna curare particolarmente la vendemmia, tenendo presente, che le uve marcite o si devono vinificare a parte oppure, ottenendo un vino di peggiori qualità, vinificarle con l'ausilio di metabisolfito in ragione di 20 gr. per hl o il fosfato ammonico nelle stesse quantità. Molti agricoltori rifiutano da detti rimedi scusandosi con dire che il vino acquistato un po' l'odore di zolfo, ma noi rispondiamo che è meglio avere un vino che abbia un piccolo, quasi impercettibile odore di zolfo ad un vino ammaltato di acidità o peggio. Quest'anno la aggiunta di metabisolfito è veramente indispensabile, specialmente nelle zone colpite dalla grandine. Le uve che hanno subito i danni della grandine, sono peggiormente conservabili, si prestano meglio a essere infette da malattie e hanno una gradazione alcolica minore. Gli agricoltori più saggi hanno limitato i danni della grandine con l'immediata irrorazione del solfato di rame. Questi esempi dovrebbero essere imitati da tutti, per ridurre nei limiti del possibile i danni della grandine.

Quasi tutti gli agricoltori, se tendono sempre a conservare meglio che sia possibile le botti danno viceversa poca importanza agli arnesi piccoli della cantina; si dimenticano delle brente, mastelli, imbuto, pompe ecc. Questo stato di cose, che regna generalmente nelle cantine non è scusabile, perchè anche dai più piccoli recipienti può risultare inquinato il vino e possono derivare sapori e odori anormali. Non possiamo per esempio dimenticare, che anche i piccoli recipienti possono essere infetti da muffe che le trasmettono poi al vino. Nella cantina ogni cosa deve avere un posto prestabilito, ogni più piccola cosa deve essere al proprio posto e nei dovuti momenti essere disinfettata, se è necessario pure ripulita, anche quando la vendemmia è lontana. Il saggio agricoltore dà uno sguardo mensilmente a tutti gli stretti, compresi quelli delle cantine. Se si manifestano delle muffe nei piccoli recipienti bisogna disinfettarli usando dell'acido solforico al 3 per cento.

Quasi tutti gli agricoltori, se tendono sempre a conservare meglio che sia possibile le botti danno viceversa poca importanza agli arnesi piccoli della cantina; si dimenticano delle brente, mastelli, imbuto, pompe ecc. Questo stato di cose, che regna generalmente nelle cantine non è scusabile, perchè anche dai più piccoli recipienti può risultare inquinato il vino e possono derivare sapori e odori anormali. Non possiamo per esempio dimenticare, che anche i piccoli recipienti possono essere infetti da muffe che le trasmettono poi al vino. Nella cantina ogni cosa deve avere un posto prestabilito, ogni più piccola cosa deve essere al proprio posto e nei dovuti momenti essere disinfettata, se è necessario pure ripulita, anche quando la vendemmia è lontana. Il saggio agricoltore dà uno sguardo mensilmente a tutti gli stretti, compresi quelli delle cantine. Se si manifestano delle muffe nei piccoli recipienti bisogna disinfettarli usando dell'acido solforico al 3 per cento.

Quasi tutti gli agricoltori, se tendono sempre a conservare meglio che sia possibile le botti danno viceversa poca importanza agli arnesi piccoli della cantina; si dimenticano delle brente, mastelli, imbuto, pompe ecc. Questo stato di cose, che regna generalmente nelle cantine non è scusabile, perchè anche dai più piccoli recipienti può risultare inquinato il vino e possono derivare sapori e odori anormali. Non possiamo per esempio dimenticare, che anche i piccoli recipienti possono essere infetti da muffe che le trasmettono poi al vino. Nella cantina ogni cosa deve avere un posto prestabilito, ogni più piccola cosa deve essere al proprio posto e nei dovuti momenti essere disinfettata, se è necessario pure ripulita, anche quando la vendemmia è lontana. Il saggio agricoltore dà uno sguardo mensilmente a tutti gli stretti, compresi quelli delle cantine. Se si manifestano delle muffe nei piccoli recipienti bisogna disinfettarli usando dell'acido solforico al 3 per cento.

Sul dissidio fra l'Uff. d'Informazioni ed il Partito Comunista Jugoslavo

(continuazione della 1.a pag.)
nale. L'URSS ha in possesso dei nuovi principi ed una nuova morale nei rapporti internazionali costringendo i paesi capitalisti in taluni casi a rinunciare a certi disegni, in altri casi ancora, a far propri, formalmente — con grave danno proprio — questi principi e questa morale. La nascita della Unione Sovietica costituisce uno avvenimento di eccezionale importanza nella vita dell'umanità anche dal punto di vista della modificazione dei rapporti internazionali.

Il livello generale di sviluppo delle forze produttive ha dato via via luogo, inevitabilmente, a determinati e condizionati rapporti fra gli Stati.

Altrettanto le condizioni generali di sviluppo ed una nuova morale sono stati determinati dalla nascita dell'Unione Sovietica e quindi a sorgere ed all'affermarsi di determinati rapporti internazionali completamente nuovi, originali, dovuti all'inserimento dell'Unione Sovietica, quale fattore internazionale, nella costellazione degli stati esistenti.

Giustamente Vishinski, nel suo saggio sulla teoria del Partito Comunista alla luce della dottrina statale risolve il problema di Stalin ha sviluppato e fatto ulteriormente progredire la dottrina leninista della dittatura del proletariato con la sistemazione definitiva della dottrina dello stato socialista. Lenin ha dimostrato la possibilità di edificare la società socialista integrale nel paese della dittatura del proletariato circondato da Stati imperialisti e con tale grandissima scoperta ha offerto la più chiara prospettiva alla lotta e all'attività costruttiva del popolo sovietico. Stalin ha rinnovato e sviluppato ampiamente la dottrina leninista riguardando la vittoria del socialismo in un paese solo, ha spiegato le vie ed i mezzi, ha elaborato il programma per la costruzione della società socialista dell'URSS ed è giunto alla deduzione della possibilità di edificare il socialismo nell'URSS anche nel caso continui l'accerchiamento capitalistico. Con ciò, in altri termini, vien detto che è stato elaborato e risolto pienamente il problema dei rapporti dell'URSS con i paesi capitalisti e che il socialismo — con altri paesi; vien detto che in grazia alla dottrina di Lenin e soprattutto di Stalin è stato risolto il problema dei rapporti fra uno stato socialista e quelli capitalisti che lo circondano; si è con ciò risolto uno dei problemi fondamentali che la storia dell'umanità ha incontrato nel suo cammino di sviluppo, cioè il problema se è possibile costruire il socialismo in un paese solo senza creare condizioni di per-

Rapporti nuovi - problemi nuovi

manente incompatibilità con gli stati presidenti che lo circondano. Ad ognuno è chiaro che il paese il quale si accingeva a costruire il socialismo non esisteva solo al mondo: era circondato da stati capitalisti e necessariamente veniva a porsi il problema dei rapporti fra questo nuovo stato e quelli capitalisti già esistenti; d'altro canto questi rapporti non potevano essere quelli classici, cioè quelli esistenti ma un qualcosa di nuovo, di originale. Ed effettivamente è stato qualcosa di nuovo. La scoperta di questi rapporti nuovi, originali, è parte integrante, sostanziale della teoria che ha permesso la costruzione del socialismo in un solo paese. Tutto il lavoro della costruzione socialista si è sviluppato, e non poteva non svilupparsi, sulla base della risoluzione pratica, concreta del problema della coesistenza dello stato socialista e di quei capitalisti e quindi dei rapporti fra lo stato socialista e quelli capitalisti. Lo stato socialista — cioè l'URSS — non è un'astrazione teorica, è un fatto reale; questo stato è incarnato in un mondo capitalistico diviso in tanti stati tutti capitalisti e se esso stato socialista può vivere è possibile soltanto perchè è stato risolto in un modo generale, fra gli altri, anche il problema della sua esistenza con il mondo capitalistico.

Vishinski dice: «...nella sua storica relazione fatta al XVIII Congresso del Partito, il compagno Stalin ha dimostrato che le vedute di Engels sull'essenzialità delle funzioni dello stato sono direttamente legate all'originaria posizione del marxismo che non prendeva in considerazione la possibilità della vittoria della rivoluzione proletaria in un solo paese e presupponeva la possibilità della vittoria contemporanea del socialismo in tutti i paesi; ed è una straordinaria maggioranza di essi. E ciò perchè la formula di Engels parte dalla considerazione del solo sviluppo interno di un paese estraendo da ogni fattore internazionale». Quindi Engels ha trattato dello stato come di una entità teorica, avulsa dall'ambiente in cui essa necessariamente nasce, si sviluppa, ne è condizionata. L'Engels trattava di uno stato teorico, Stalin ha trattato di uno stato concreto, reale, vivente ed è per tale ragione che altrettanto chiaramente e concretamente ha

indicato la via dello sviluppo di questo stato concreto risolvendo innanzitutto il problema dei suoi rapporti internazionali; che Engels non aveva saputo né potuto considerare per un presupposto non giusto da cui partiva la sua argomentazione. Infatti la teoria che ha dato la possibilità di costruire il socialismo in un solo paese e non dobbiamo dimenticarci, la teoria che ha risolto il problema concreto dei rapporti internazionali fra uno stato ad economia prevalentemente socialista e stati ad economia capitalistica. L'Engels diceva che lo stato con l'avvento del socialismo comincia a morire. Lenin prima e Stalin poi ci rendono attenti che nelle condizioni pratiche della realizzazione del socialismo in un solo paese, la teoria che ha risolto il problema concreto dei rapporti internazionali fra uno stato ad economia prevalentemente socialista e stati ad economia capitalistica. L'Engels diceva che lo stato con l'avvento del socialismo comincia a morire. Lenin prima e Stalin poi ci rendono attenti che nelle condizioni pratiche della realizzazione del socialismo in un solo paese, la teoria che ha risolto il problema concreto dei rapporti internazionali fra uno stato ad economia prevalentemente socialista e stati ad economia capitalistica. L'Engels diceva che lo stato con l'avvento del socialismo comincia a morire. Lenin prima e Stalin poi ci rendono attenti che nelle condizioni pratiche della realizzazione del socialismo in un solo paese, la teoria che ha risolto il problema concreto dei rapporti internazionali fra uno stato ad economia prevalentemente socialista e stati ad economia capitalistica.

sibilità di collaborazione fra stati con sistemi economici differenti è uno degli aspetti essenziali che hanno permesso l'elaborazione e la realizzazione pratica della teoria secondo cui è possibile costruire il socialismo in un solo paese. D'altronde l'impostazione data dalla possibilità di collaborazione è nello stesso tempo la soluzione del problema dei rapporti tra paesi i quali, pur a diverso grado di sviluppo, seguono la via della costruzione della società comunista; soluzione del problema che si deve dimostrare in quale modo si può e si deve costruire il socialismo in un determinato paese conseguendo il maggior utile per il mondo socialista. Stalin dice: «...esiste sempre la possibilità di collaborazione ma non sempre esiste la volontà». Certamente che, nel caso concreto della costruzione del socialismo in un solo paese, non basta bastare la sola impostazione teorica del problema dei rapporti ma si dovevano trovare anche le forme pratiche, concrete, della sua realizzazione e cioè sfruttare le contraddizioni del mondo capitalistico, individuando nello schieramento dello stesso lo stato che aveva volontà di collaborare con il nascente paese del socialismo. E difatti la geniale scoperta di Lenin sulla possibilità di collaborazione di due sistemi diversi ha trovato piena conferma nello sviluppo degli avvenimenti i quali d'edero ragione alla teoria di Lenin e di Stalin specialmente in quest'ultima guerra in cui paesi con uno stesso sistema economico si lanciarono l'un contro l'altro perchè non volevano collaborare mentre paesi a sistema diverso, come l'URSS e gli USA, si trovarono affiancati perchè avevano volontà di collaborare. L'Unione Sovietica basa la sua politica estera sul principio della volontà di collaborare.

L'esistenza di un'altro o di più paesi sulla via della costruzione socialista è un fattore nuovo nella vita del popolo? E' un elemento che possa portare alla trasformazione, alla modificazione dei rapporti fra gli stati? Se la costruzione del socialismo nel primo paese del mondo, cioè nell'U.R.S.S., ha comportato necessariamente, inevitabilmente la soluzione del problema dei rapporti tra uno stato socialista e stati capitalisti, la costruzione del socialismo in un solo paese, comporta necessariamente, inevitabilmente la soluzione di un'altro problema cioè quello dei rapporti che devono intercorrere tra paesi i quali, pur a diverso grado di sviluppo, seguono la via della costruzione della società comunista; soluzione del problema che si deve dimostrare in quale modo si può e si deve costruire il socialismo in un determinato paese conseguendo il maggior utile per il mondo socialista. Stalin dice: «...esiste sempre la possibilità di collaborazione ma non sempre esiste la volontà». Certamente che, nel caso concreto della costruzione del socialismo in un solo paese, non basta bastare la sola impostazione teorica del problema dei rapporti ma si dovevano trovare anche le forme pratiche, concrete, della sua realizzazione e cioè sfruttare le contraddizioni del mondo capitalistico, individuando nello schieramento dello stesso lo stato che aveva volontà di collaborare con il nascente paese del socialismo. E difatti la geniale scoperta di Lenin sulla possibilità di collaborazione di due sistemi diversi ha trovato piena conferma nello sviluppo degli avvenimenti i quali d'edero ragione alla teoria di Lenin e di Stalin specialmente in quest'ultima guerra in cui paesi con uno stesso sistema economico si lanciarono l'un contro l'altro perchè non volevano collaborare mentre paesi a sistema diverso, come l'URSS e gli USA, si trovarono affiancati perchè avevano volontà di collaborare. L'Unione Sovietica basa la sua politica estera sul principio della volontà di collaborare.

Quindi nella storia dei popoli si presenta il problema della coesistenza di due o più paesi che perseguono — sia pure a diverso grado di sviluppo — la costruzione del socialismo prima, quella del comunismo poi e come conseguenza la soluzione del problema della costruzione del socialismo in un solo paese, non basta bastare la sola impostazione teorica del problema dei rapporti ma si dovevano trovare anche le forme pratiche, concrete, della sua realizzazione e cioè sfruttare le contraddizioni del mondo capitalistico, individuando nello schieramento dello stesso lo stato che aveva volontà di collaborare con il nascente paese del socialismo. E difatti la geniale scoperta di Lenin sulla possibilità di collaborazione di due sistemi diversi ha trovato piena conferma nello sviluppo degli avvenimenti i quali d'edero ragione alla teoria di Lenin e di Stalin specialmente in quest'ultima guerra in cui paesi con uno stesso sistema economico si lanciarono l'un contro l'altro perchè non volevano collaborare mentre paesi a sistema diverso, come l'URSS e gli USA, si trovarono affiancati perchè avevano volontà di collaborare. L'Unione Sovietica basa la sua politica estera sul principio della volontà di collaborare.

def rapporti fra stati che perseguono la costruzione del socialismo prima, del comunismo poi. Che tali documenti trattino di molti altri problemi non toglie nulla alla sostanza della cosa. Nella sua essenza si tratta della necessità di risolvere un problema che si doveva presentare.

Costruire il socialismo significa costruire ex novo tutti i rapporti umani e sociali non esclusi naturalmente quelli tra gli stati. E' del tutto naturale che i rapporti fra stati che hanno per obiettivo comune la costruzione del socialismo prima e del comunismo poi siano qualcosa di assolutamente originale come finora nella storia mai si è potuto vedere.

Infatti come la costruzione del socialismo nell'URSS aveva presupposto necessariamente la soluzione del problema dei rapporti del nascente stato socialista con gli altri stati capitalisti così la costruzione del socialismo in un solo paese, comporta la soluzione del problema dei rapporti di questi nuovi paesi tra di loro e di questi con l'URSS, e di questi ultimi insieme con il mondo capitalista seppure il problema dei rapporti con questo dovrebbe presumersi risolto.

Ad esempio si presenta il problema pratico nei seguenti termini: la Jugoslavia deve — è intuibile che devono essere rispettate le proporzioni — organizzarsi come «un'altra Unione Sovietica» in tutti gli aspetti della vita cioè con la propria industria pesante, quella leggera, con la propria «Armata Rossa Jugoslava» ecc., oppure deve essa organizzarsi diversamente? E' intuibile che non si vuol significare con ciò che verrebbe costruita «Società» come se non vi esistesse già l'Unione Sovietica ed i paesi a democrazia popolare.

L'Unione Sovietica ed i paesi a democrazia popolare esistono; essi entrano nel conto, comunemente sia positivamente o negativamente, e non possono non entrarci. Si tratta quindi degli aspetti concreti della forma di organizzazione dei paesi socialisti che sorgono e la soluzione di questo problema e implicitamente al soluzione di una parte — la più importante anzi — del problema generale dei rapporti

fra paesi che hanno raggiunto o si avviano al socialismo.

Molti problemi di carattere economico, politico, militare richiedono una soluzione in questo ambito. Così ad esempio: Dovremo orientarci, nel campo militare, a tentativi indipendenti con l'eventuale organo di collegamento oppure ci si orienterà verso la costituzione, praticamente, di un unico grande esercito, magari con Armate autonome ma Comando unico?

Sarà più proficuo ed utile per il socialismo perpetuare il sistema di accordi commerciali fra paesi che hanno conseguito o si avviano al socialismo e di questi con il mondo capitalistico senza un coordinamento generale oppure ci orienteremo alla costituzione di qualche organo che dirigerà unitariamente l'economia, o la parte di essa concernente i rapporti con l'estero, di tutti questi paesi tenendo naturalmente conto dei diversi gradi di sviluppo della costruzione socialista degli stessi? Tale organo che potrebbe avere non soltanto funzioni economiche potrebbe probabilmente avere anche la funzione di regolatore dei tempi della costruzione socialista nei singoli paesi perchè è evidente che tali tempi in un determinato paese possono essere più o meno coerenti con l'interesse generale del blocco socialista. Probabilmente bisognerà dosare questi tempi, risolvendo così un'aspetto dei rapporti in questione nei loro insiemi.

Uno dei più noti dirigenti jugoslavi ha scritto verso i primi di luglio di quest'anno: «...se ci avesse qualcuno detto: pressoché il tempo della costruzione socialista è troppo veloce, gli jugoslavi dovrebbero a favore degli obiettivi generali del socialismo, rinunciare a questo o a quello — di ciò si potrebbe senz'altro discutere».

Dobbiamo rilevare che la velocità, il modo di costruzione del socialismo, ad esempio, in Jugoslavia è condizionato fondamentalmente dall'esistenza dell'Unione Sovietica — che il socialismo ha già realizzato — dei paesi come la Rumenia e la Bulgaria ecc. — che mobilitano ed inquadrano le proprie forze per pianificare l'economia e quindi costruire il socialismo — e natu-

ramento della restante parte del mondo, ancora su base capitalistica.

Difatti l'assistenza dell'Unione Sovietica ha modificato radicalmente, a favore della Rivoluzione, i modi e le possibilità di affermazione vittoriosa dei movimenti popolari. Le condizioni in cui i popoli sovietici, sotto la guida del Partito bolscevico, hanno conquistato il potere e iniziato la costruzione del socialismo portandola vittoriosamente a termine, sono state senza alcun dubbio fondamentalmente diverse da quelle in cui i popoli jugoslavi, sotto la guida del PCJ, hanno conquistato il potere ed iniziato la costruzione del socialismo. L'esistenza dell'Unione Sovietica ha la funzione di catalizzatore, cioè già la sua presenza modifica completamente le condizioni di lotta per la costruzione del socialismo rendendole molto meno dure di quelle che non abbiano dovuto affrontare i popoli sovietici. Le possibilità stesse di mobilitazione di masse popolari in lotta per l'affermazione del socialismo sono di gran lunga maggiori oggi che il socialismo non è soltanto nella mente di alcuni grandi uomini che l'hanno predetto ed auspicato ma trova corpo in uno dei più potenti Stati del mondo che per l'appunto in grazia alla sua struttura socialista ha potuto tener testa e distruggere il più pericoloso aggressore che la storia dell'umanità abbia finora conosciuto, il fascismo tedesco.

Come potranno venir risolti tutti questi problemi sperimentati i nuovi rapporti che lo sviluppo storico esige siano definiti? Senza l'altro in uno spirito di pianificazione perchè pianificata è ogni attività socialista; dovranno essere risolti in base alle leggi generali che regolano lo sviluppo della società socialista nel suo insieme, condizionata dall'attuale livello generale di sviluppo umano e sociale.

Probabilmente la soluzione di questi problemi è legata strettamente alla soluzione del dissidio manifestatosi fra l'Ufficio di Informazioni ed il CC del PCJ, dato che tale dissidio, vi son tutte le ragioni per credere, è la manifestazione visibile, esteriore di un problema obiettivo da risolvere cioè quello dei rapporti fra paesi che hanno costruito, stanno costruendo e si accingono a costruire il socialismo.

pl. cl.

Direttore responsabile: CLEMENTE SABATTI